



Data Center MIL03 Settimo Milanese

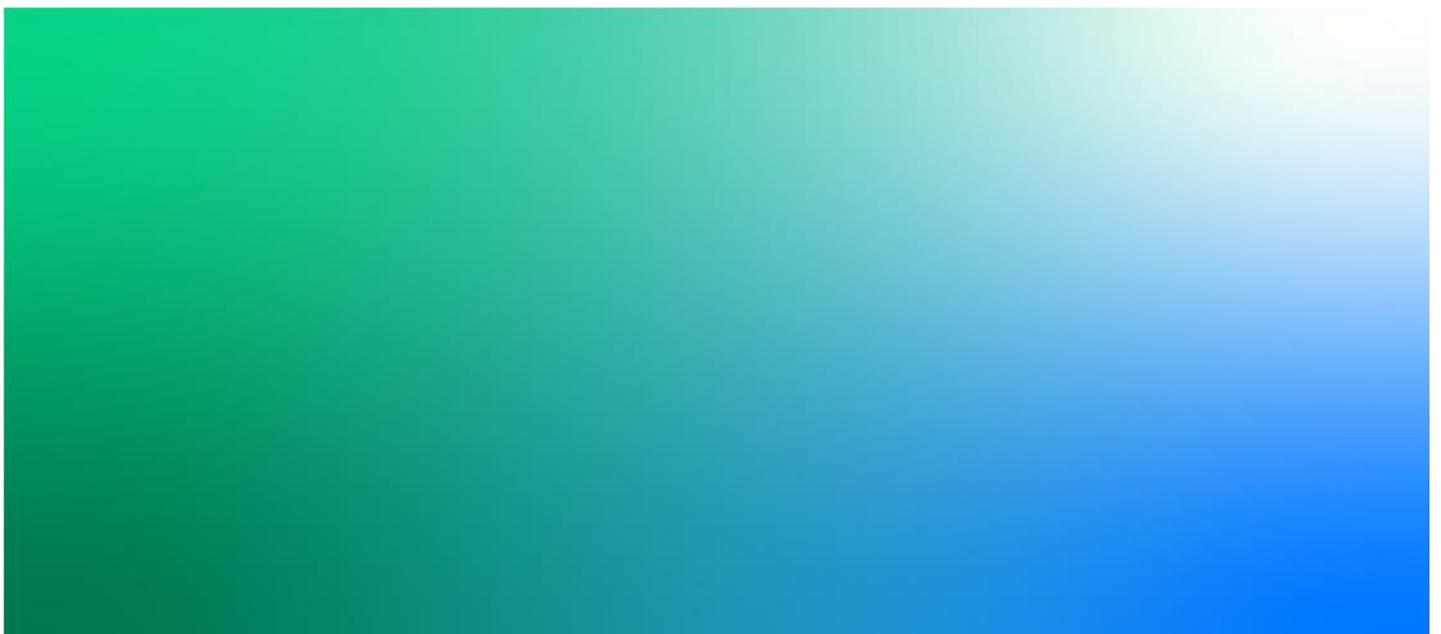
Istanza Valutazione di Impatto Ambientale

Controdeduzioni alle osservazioni ed alle richieste di integrazioni pervenute ai sensi dell'art.
24 comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Doc. No. LSMIL031-DOC-G-033-4 | <00>

Luglio 2024

MICROSOFT 4825 ITALY S.R.L.



Lightspeed Data Center Settimo Milanese, Italia

No. del progetto: LSMIL031
Titolo del progetto: Controdeduzioni alle osservazioni ed alle richieste di integrazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.
No. del documento: LSMIL031-DOC-G-033-4
Revisione: 00
Data: Luglio 2024
Cliente: MICROSOFT 4825 ITALY S.R.L.
Project Manager: Fabio Sanna
Preparato da: CH2M HILL srl (part of Jacobs)
Nome del documento: MIL03_SIA_Controdeduzioni_rev00

CH2M HILL s.r.l.

Via Alessandro Volta N 16
Cologno Monzese (MI)
Milan
Italy
T +39 02 250 981
F +39 02 250 98506
www.jacobs.com

Questo documento è stato predisposto da Jacobs e può essere utilizzato esclusivamente per le finalità previste dal contratto in base al quale lo stesso è stato fornito; la riproduzione, la cessione e comunque ogni utilizzo per finalità diverse sono vietati in assenza di preventiva autorizzazione da parte di Jacobs. Il contenuto del documento è protetto dalle norme sul diritto d'autore e la proprietà intellettuale.

Stato del documento

Versione	Data	Descrizione	Autore	Rivisto	Verificato	Approvato per emissione
00	Luglio 2024	Prima emissione	C. Balduzzi S. Salini	G. Crapanzano	F. Sanna	M. Cremonesi

INDICE

Contents

1.	Premessa.....	1
2.	Regione Lombardia.....	2
2.1.	Aspetti progettuali	2
2.2.	Atmosfera	2
2.3.	Rumore	6
2.4.	Salute pubblica	7
2.5.	Terre e rocce da scavo	8
2.6.	Pedologia.....	11
2.7.	Consumo di suolo.....	13
2.8.	Biodiversità.....	15
2.9.	Paesaggio.....	16
2.10.	Ambiente idrico	19
2.11.	Fattori climatici.....	21
2.12.	Progetto di Monitoraggio Ambientale	22
2.12.1.	Atmosfera	22
2.12.2.	Biodiversità.....	23
2.12.3.	Pedologia	24
2.12.4.	Ambiente idrico	24
3.	Città Metropolitana di Milano	25
4.	Parco Agricolo Sud Milano.....	31
4.1.	Premessa.....	31
4.2.	Parcel 5.....	37
5.	Comitato cittadino spontaneo:.....	45
5.1.	Osservazioni Regione Lombardia (Prot. MASE 0111503 del 17/06/2024);	45
5.2.	Osservazioni del Comitato Cittadino spontaneo del Comune di Settimo Milanese (Prot. MASE 0111616 del 17/06/2024)	49
5.3.	Verifiche mediante metodo VTA su 20 Aesculus hippocastanum da parte di Dendrotec srl (Prot. MASE 0114397 del 20/06/2024)	52
6.	Comune di Settimo Milanese	53

1. Premessa

Il presente documento contiene le controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti nell'ambito del Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativa al "Progetto Data Center MIL03, Settimo Milanese (MI)" nel comune di Settimo Milanese (MI)" [ID_VIP: 10873].

Nel seguito del documento, a partire dal Capitolo 2, sono riportate le osservazioni (**evidenziate in verde**) pervenute dalle seguenti Autorità, Enti e privati cittadini:

- Regione Lombardia (Prot. MASE 0111604 del 17/06/2024)
- Città Metropolitana di Milano – Settore qualità dell'aria, rumore ed energia (Prot. MASE 0104399 del 05/06/2024);
- Parco Agricolo Sud Milano (Prot. MASE 0105048 del 06/06/2024);
- Comitato Cittadino, con referente Renato Galli, tramite i seguenti documenti:
 - Osservazioni Regione Lombardia (Prot. MASE 0111503 del 17/06/2024);
 - Verifiche mediante metodo VTA su 20 Aesculus hippocastanum radicati in Via Reiss Romoli, a Settimo milanese (MI) eseguite da Dendrotec srl (Prot. MASE 0111616 del 17/06/2024)
 - Osservazioni del Comitato Cittadino Spontaneo del Comune di Settimo Milanese (Prot. MASE 0114397 del 20/06/2024)
- Comune di Settimo Milanese (Prot. MASE 0110851 del 17/06/2024)

Per ogni osservazione, sono riportate le relative controdeduzioni/precisazioni e, laddove necessario, i rimandi ad ulteriori documenti tecnici già presenti nella documentazione o a nuovi documenti tecnici allegati al presente documento.

2. Regione Lombardia

2.1. Aspetti progettuali

1.1. Si chiede di esplicitare quali criteri sono stati considerati nella definizione del numero di gruppi elettrogeni proposti e della potenza complessiva da installare, in relazione alle caratteristiche dimensionali del data center (superficie del sito, volume degli edifici, consumi energetici totali e specifici).

Il criterio che è stato adottato per stabilire la potenza totale, e di conseguenza il numero complessivo dei generatori, si è basato sulla copertura del 100% del fabbisogno di energia elettrica delle tre diverse aree dell'edificio, ovvero zona trattamento acque, zona amministrativa e zona sala server. La sala server del piano terra e del primo piano sono divise in 4 celle modulari, per un totale di 8 celle: ogni cella richiede un generatore dedicato per rispettare la modularità e supportare, in caso di necessità e mancanza di rete, al carico elettrico richiesto dai server del proprio modulo. Oltre agli 8 generatori per la sala server, vi è un generatore dedicato per la zona uffici e gestione delle sale server e un generatore dedicato per l'edificio del trattamento delle acque, che tramite uno scambio adiabatico per il controllo delle condizioni ambientali interne alla sala, permette il funzionamento dei servers.

1.2. Relativamente alle aree di cantiere, l'area attualmente ad uso agricolo denominata "Parcel 5" ricade all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, è classificata come area agricola strategica e, secondo il Piano Territoriale Metropolitan, art. 42 delle Norme di Attuazione, dovrebbe conservare la sua funzione agricolo-produttiva ed essere tutelata da rischi di danneggiamento o d'impovertimento delle sue funzioni. Sebbene il Proponente affermi che tali aree verranno ripristinate allo stato attuale, si chiede se sia stato valutato in alternativa l'utilizzo di aree già impermeabilizzate.

Non risultano disponibili aree già impermeabilizzate a breve distanza dal sito; la breve distanza e, ancora di più, l'adiacenza dell'area logistica con le aree di lavoro è un prerequisito essenziale per un'adeguata gestione del cantiere e consente di ridurre al minimo le attività di movimentazione sia del personale che dei materiali, limitando dunque l'impatto sul traffico locale ed eventuali impatti ambientali associati, tra cui emissioni atmosferiche e sonore

In questa area, che occupa solo una porzione della particella 5 del foglio 16 (pari a circa 12.300 m² su un totale di circa 33.000 m²), non si prevede di svolgere attività di cantiere, ma solo di impiegarla temporaneamente per il deposito dei materiali da costruzione e per il parcheggio dei veicoli per il personale del cantiere, evitando così di occupare aree pubbliche o parcheggi esistenti nelle vicinanze. Sarà evitata ogni alterazione permanente dell'area, di superficie pari a 12.300 m², e non saranno svolte attività che non consentano il futuro completo ripristino dell'area previsto dagli strumenti di pianificazione degli enti territoriali competenti. Gli interventi di ripristino e di restituzione dell'area alla sua destinazione d'uso originale saranno svolti al termine dei lavori e permetteranno il ritorno alle sue condizioni originarie.

2.2. Atmosfera

2.1. La rosa dei venti presentata dal Proponente in corrispondenza della stazione di Corsico non è confrontabile con la rosa dei venti elaborata, per il 2021, a partire dai dati misurati dalla stazione di Corsico di ARPA Lombardia. Si chiede di motivare tale differenza.

A seguito delle verifiche effettuate, si confermano alcune differenze tra le due rappresentazioni, che sembrerebbero riconducibili a differenze tra i dati scaricati nel 2022 e quelli attualmente disponibili, confermate anche da una diversa codifica dei sensori.

Considerati i risultati ottenuti con la precedente applicazione del modello, e il fatto che le emissioni si mantengono comunque invariate, è lecito aspettarsi che non vi siano differenze significative nei valori massimi delle concentrazioni dei vari inquinanti sull'intero dominio di calcolo; è invece possibile che vi siano differenze nella distribuzione spaziale delle concentrazioni all'interno del dominio e, dunque, in corrispondenza di singoli recettori, anche se probabilmente non saranno di entità tale da modificare significativamente la valutazione complessiva.

2.2. Si chiede di specificare come sia stata ottenuta la rosa dei venti in corrispondenza dell'area di progetto (a pag. 14 il proponente riporta che "La ricostruzione modellistica è il risultato della combinazione delle rose dei venti misurate presso le stazioni limitrofe di Rho e Corsico") e di riportare la rosa dei venti estratta dal processore meteorologico CALMET in corrispondenza dell'area di studio.

La rosa dei venti è estratta dal processore meteo CALMET in corrispondenza dell'area di studio e, come riportato in tabella 3-1 dell'allegato A dello Studio di Impatto ambientale "Modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), è il risultato dell'elaborazione dei seguenti dati:

- Dati in quota raccolti dalla Stazione radiosondaggi SYNOP ICAO 16064-Cameri profilo;
- Dati di superficie sito specifici raccolti dalle centraline ARPA Lombardia di Corsico – v.le Italia (fatto salvo quanto riportato al punto precedente) e Rho – Scalo Fiorenza;
- Dati sinottici di pressione, copertura nuvolosa e altezza nubi raccolti dalla Stazione di superficie SYNOP ICAO LINATE - LIML 160800.

Il file di estrazione *Timeseries at gridpoint* è poi stato elaborato e raffigurato tramite l'applicativo WRPLOT, sia sottoforma di rosa dei venti, che di distribuzione delle classi di velocità e delle classi di stabilità.

2.3. Si chiede di specificare se i valori di emissioni riportati in tab. 5-2 dell'allegato A dello Studio di Impatto ambientale "Modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera" sono da considerarsi costanti su tutte le ore di simulazione. In caso contrario si chiede di caratterizzare meglio le emissioni descritte dallo Scenario 2.

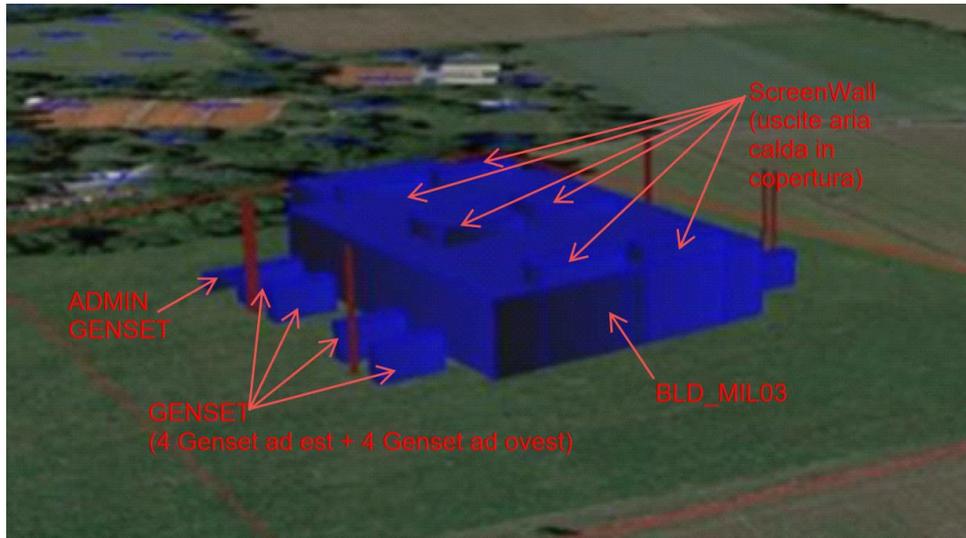
Il carico elettrico di un Data Center è per sua natura molto stabile e costante nel tempo. Le uniche variazioni sono date dalle accensioni di nuovi server che vengono attivati in base al crescere della domanda in forma programmata e graduale.

Le emissioni riportate in tabella 5-2 sono considerate continue nel periodo di attivazione di ciascun generatore (2h continuative per ciascun mese per ciascun generatore per lo scenario di manutenzione; 2h continuative ogni 26 ore per tutti i generatori per lo scenario di emergenza) e rappresentano degli scenari teorici di calcolo, largamente eccedenti qualsiasi scenario reale, come si può desumere dal programma annuale delle manutenzioni inserito nell'Introduzione allo studio in Allegato A (che comportano test mensili di durata compresa tra 15 e 90 minuti). Per gli scenari di emergenza si sono volute svolgere le simulazioni in ogni periodo dell'anno e ora del giorno per verificare quali fossero le condizioni meteorologiche più sfavorevoli, ma le effettive interruzioni dell'alimentazione negli ultimi tre anni in Provincia di Milano risultano essere di durata media pari a circa 30 minuti e in numero inferiore a 3 eventi per utenza.

2.4. Si chiede di associare gli edifici rappresentati in fig. 5-11, specificandone il numero, agli edifici descritti in tab. 5.4.

Si riporta di seguito il chiarimento grafico da cui si evince che:

- BLD_MIL03: è l'edificio composto dalla sala server e dalla zona uffici, piano terra e primo piano;
- Screen Wall: sono le geometrie dei camini dell'aria calda che esce dalla copertura dell'edificio sala server;
- Genset: sono i generatori delle celle della sala server, posti esternamente, ai lati est ad ovest dell'edificio;
- Genset Admin: è il generatore dedicato alla zona ufficio, posto esternamente all'edificio nella zona est



2.5. Si chiede di specificare se, nella tab. 6-1 dell'allegato A dello Studio di Impatto ambientale "Modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera", il recettore R_20 è stato identificato come puntuale o come areale e di indicare, nello specifico, a cosa corrisponde il valore fornito in output dal modello (alla concentrazione in uno qualsiasi dei punti della mesh? Alla concentrazione nel centroide dell'area? Alla concentrazione media dei 47 punti?)

Il recettore R_20, corrispondente al centro sportivo posto a nord dell'area di progetto, è trattato come areale e discretizzato tramite una maglia di recettori con risoluzione pari a 50m, per un totale di 47 nodi nominati nel modello da R20_1 a R20_47. I valori considerati sono quelli massimi riscontrati tra tutti i punti che ne fanno parte.

2.6. Si ravvisa che alcune mappe (es. Fig. 6-11 – mappa delle concentrazioni di picco orarie di NO2 nello scenario 2) hanno una scala di riproduzione troppo zoomata, che non permette di rappresentare tutti i possibili impatti.

Come indicato al paragrafo 5.3 "Dominio di calcolo e recettori sensibili considerati" dell'Allegato A – Modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), il dominio di calcolo è stato esteso ad un raggio di 3 km, con griglie di punti sempre meno fitte fino ai bordi del cerchio con raggio 3 km.

Alle griglie regolari dei punti recettori sono stati aggiunti ulteriori recettori discreti in corrispondenza:

- delle abitazioni isolate prossime all'impianto;
- degli edifici più vicini appartenenti ai centri abitati ubicati nell'arco di 3 km dall'impianto.
- delle aree destinate al pubblico (parchi, giardini, centri sportivi).
- dei recettori sensibili quali istituti scolastici e strutture sanitarie.
- dei recettori aggiuntivi considerati nella relazione di impatto acustico

L'analisi con raggio 3 km permette quindi di valutare gli impatti anche su aree/edifici sensibili non prossimi o presenti in comuni limitrofi.

Tutti gli impatti su target vicini o a 3 km di distanza sono specificati in forma tabellare nelle diverse simulazioni di cui al capitolo 6 "Risultati delle simulazioni" dell'Allegato A; nel merito, i risultati della figura 6-11 sono riportati a pagina 61 del medesimo allegato.

2.7. Per quanto riguarda le stime emissive si segnala che non sono presenti le tabelle di ricaduta ai recettori per tutti gli inquinanti considerati. Pertanto, si chiede di allegare tali tabelle per i seguenti contaminanti:

- scenario di manutenzione: NH₃ (media annua e massimo giornaliero), HCl e COT
- scenario di emergenza: NO₂ (99.8 percentile, con e senza SCR), PM₁₀ (compreso il 90.4 percentile), CO (compresa MM8), NH₃, HCl e COT

Come risulta dalle rappresentazioni grafiche, si fa presente che le concentrazioni calcolate per gli scenari di manutenzione e di emergenza con le emissioni "mitigate" (con SCR e DPF) dei diversi inquinanti sono sempre di gran lunga inferiori ai limiti (anche di 50 volte in meno del limite), nonostante l'utilizzo di condizioni molto più conservative rispetto a quelle ragionevolmente attese. Le tabelle complete sono state riportate unicamente per l'inquinante più significativo, rappresentato dagli ossidi di azoto, per il quale la concentrazione massima calcolata sul dominio non risulta trascurabile rispetto al limite, pur essendo notevolmente inferiore rispetto allo stesso (30 µg/m³ a fronte di un limite di 200). Per gli altri inquinanti, considerata l'irrelevanza dei valori calcolati su tutto il dominio, non si è ritenuto necessario riportare ulteriori dettagli in aggiunta alle mappe.

2.8. Uniformare tutte le rappresentazioni delle mappe di dispersione relative ai parametri degli inquinanti richiesti al punto precedente.

Le mappe di dispersione sono tutte rappresentate con raggio di impatto di 3 km, vedasi mappe del capitolo 6.

2.9. Relativamente allo scenario di emergenza il Proponente ha simulato l'attivazione simultanea, per una durata pari a 2 ore con frequenza di accadimento ogni 26 ore per un intero anno, dei generatori di emergenza in progetto. Ritenendolo più cautelativo, si chiede che tale simulazione sia condotta tenendo conto dell'evento peggiore di blackout registrato in Lombardia in termini di durata.

Sulla base delle statistiche rese disponibili da ARERA (https://www.arera.it/fileadmin/allegati/dati/ele/comp_con_22.xlsx), in Provincia di Milano negli ultimi tre anni disponibili (2020 – 2022) la durata media delle interruzioni dell'alimentazione in alta e media tensione è stata sempre inferiore a 30 minuti, e il numero massimo delle interruzioni per utenza è stato al massimo pari a 2,4, per una durata totale nell'arco dell'anno pari al massimo a 70 minuti.

In considerazione di quanto sopra riportato, lo scenario di emergenza simulato risulta ampiamente cautelativo e dunque idoneo a valutare adeguatamente l'impatto dell'impianto sull'area circostante, in quanto:

- la durata è stata assunta pari a due ore, cioè a oltre quattro volte la durata media di ogni singola interruzione, e quasi il doppio della durata media del totale delle interruzioni per utenza nell'arco dell'anno (ma considerandole come se fossero concentrate in un unico evento);
- tra tutti i possibili scenari meteo nell'arco dell'anno, si è considerato lo scenario con il risultato peggiore.

2.10. Per una stima indicativa degli effetti sulla qualità dell'aria in relazione ai valori short term, con particolare riferimento a NO₂ che risulta l'inquinante più significativo per il progetto, si chiede di sommare i valori ottenuti dalle diverse simulazioni ai rispettivi valori orari misurati da una centralina ARPA, individuando quella che si possa ritenere più rappresentativa dell'area, anche se non posta nel comune in oggetto.

Si prende atto della richiesta.

2.11. Si richiede di effettuare valutazioni quantitative con simulazioni di dispersione anche su uno scenario cumulativo che tenga conto anche delle emissioni associate ai progetti ML9 di Equinix Hyperscale 2 e MXP2 di VDC MXP 21 Srl, nonché relative ad eventuali altri data center già presenti in un buffer di 1 km, in particolare a livello di medie annuali, per i rispettivi scenari di manutenzione, nonché, nel caso sussistesse la probabilità di contemporanea mancanza di energia elettrica, anche sui massimi orari per lo scenario di emergenza.

Il Proponente non ha l'autorità per ottenere dati ed informazioni da altri operatori di attività private, né tantomeno di usare tali dati in un procedimento pubblico. Conseguentemente la presente valutazione può essere svolta solo sulla base dei propri dati o di eventuali altri dati forniti dalle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, si evidenzia che nel Parere n. 847 del 25 settembre 2023, relativo al procedimento di Verifica di assoggettabilità alla VIA [ID_VIP: 9549] riguardante il progetto in esame, attualmente in procedimento di VIA, al punto 8.2 del sopracitato documento si riporta quanto segue:

“Pur valutando la presenza di impatti sulla qualità dell'aria degli impianti proposti, si rileva che la saltuarietà, con la cadenza temporale proposta, dello scenario emissivo di “manutenzione” e l'attività, solo eventuale e poco probabile, degli impianti nello scenario di “emergenza”, **consentono di escludere impatti significativi e continuativi sulla qualità dell'aria dei territori interessati dal progetto.**”

Infine, si evidenzia che è stata già condotta una valutazione degli impatti cumulativi dei data center presenti nei pressi dell'area di studio del progetto MXP2 di VDC MXP 21 Srl [ID_VIP: 10312], presentata all'interno del documento “Integrazioni del 26/01/2024 – STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE”.

In linea con le limitazioni conseguenti ai risultati della valutazione suddetta, si specifica che il proponente si impegna a svolgere i test manutentivi mensili e trimestrali su non più di un generatore al giorno, e ad effettuare i test annuali dei gruppi elettrogeni in modo coordinato con gli altri operatori Data Center dell'area industriale “Castelletto”, evitando funzionamenti contemporanei.

2.3. Rumore

3.1. Con riferimento specifico alla valutazione in via previsionale del rispetto del limite differenziale notturno chiarire se il livello di rumore residuo utilizzato sia rappresentativo del periodo di maggior silenzio della notte e, se così non fosse, adeguare le stime del livello differenziale notturno e le valutazioni relative al rispetto del limite.

Il livello di rumore residuo è stato valutato secondo il DM 16 marzo 1998 allegato A di cui si riporta la definizione (All. A punto 12):

“Livello di rumore residuo (LR): è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato “A”, che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante. Deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale e non deve contenere eventi sonori atipici.”

Secondo tale definizione il livello di rumore residuo è quello caratteristico dell'area in esame, con esclusione delle nuove sorgenti sonore in esame, valutato sui periodi di riferimento diurni e notturni (con esclusione di eventi atipici) e quindi tra le ore 06.00 e le ore 22.00 per il periodo diurno e tra le ore 22.00 e le 06.00 per quello notturno.

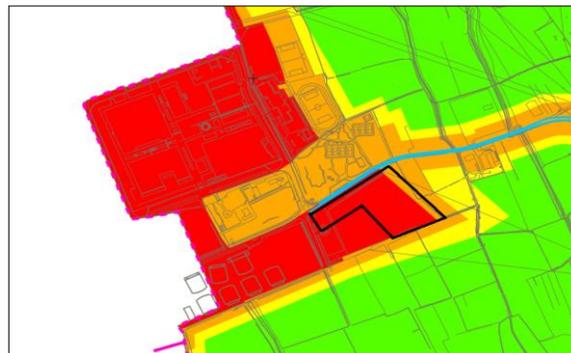
Tale metodologia è stata applicata per la redazione dell'Allegato B – Relazione di impatto acustico (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), nella quale gli eventi atipici sono stati opportunamente esclusi dal calcolo.

Premesso quanto sopra, si ritiene di aver effettuato la valutazione conformemente sia alla normativa vigente che ai decreti attuativi specifici di settore.

Si fa inoltre presente che il Comune di Settimo Milanese, con deliberazione di Consiglio comunale n. 13 del 5 marzo 2024, ha approvato il nuovo Piano di Classificazione Acustica. Dalle tavole sotto riportate, è possibile notare come il progetto, a seguito della variante, si collochi all'interno di una zona avente come Classe acustica di riferimento la V (Aree prevalentemente industriali) e non più la II (Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale). Tale modifica, seppur i limiti di riferimento risultavano rispettati anche rispetto al precedente Piano di zonizzazione acustica (pag. 39 del documento RELAZIONE TECNICA - IMPATTO ACUSTICO PREVISIONALE), rende maggiormente compatibile il progetto rispetto alla componente acustica dell'area.



Stralcio Piano di zonizzazione acustica precedente



Stralcio Piano di zonizzazione acustica vigente

Legenda

CLASSI ACUSTICHE E VALORI LIMITE ASSOLUTI (DPCM del 14/11/1997)	Emissione Leq dB(A)		Immissione Leq dB(A)	
	diurno - notturno		diurno - notturno	
CLASSE I - Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45
CLASSE III - Aree di tipo misto	55	45	60	50
CLASSE IV - Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V - Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

2.4. Salute pubblica

Si prende atto delle seguenti richieste.

4.1. Si chiede di estendere lo studio dello stato di salute a tutti i Comuni, limitrofi all'area in esame, in cui sono stati selezionati i recettori individuati nelle valutazioni delle emissioni in atmosfera.

4.2. Per quanto riguarda i profili di salute, il Proponente considera i dati del database "StatBase" di ISTAT, aggiornato a novembre 2021. Il Rapporto Istisan n. 22/35 – "Linee guida per la valutazione di impatto sanitario: approfondimento tecnico-scientifico", dichiara "Per quanto riguarda gli esiti della mortalità e dell'ospedalizzazione, in considerazione del mutamento del quadro epidemiologico a seguito della pandemia COVID-19, vanno escluse le due annualità del 2020 e del 2021". Si chiede, pertanto, di aggiornare i dati all'ultimo quinquennio disponibile, escludendo gli anni 2020 e 2021.

4.3. I profili di salute selezionati dal Proponente riguardano soltanto i tassi di mortalità generale e tassi di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio; si chiede di utilizzare un indicatore sanitario riferito agli esiti di mortalità (Standardised Mortality Rates SMR) per ciascun gruppo di causa di morte correlata all'esposizione ad

inquinanti atmosferici (in riferimento alle pubblicazioni di letteratura scientifica di organismi nazionali, ad esempio "progetto S.E.N.T.I.E.R.I.").

4.4. Per quanto concerne le tabelle dei tassi di mortalità, il Proponente riporta i dati relativi alla Provincia di Milano, Regione Lombardia e Italia. Si chiede di esplicitare il tipo di tasso utilizzato, se grezzo o standardizzato. Tali dati andranno integrati inserendo tutti i profili di salute specifici dei Comuni interessati, espressi tramite standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione. Si segnala che ATS Città Metropolitana di Milano pubblica i dati dei profili di salute sul portale "stato di salute" (<https://portalestatosalute.ats-milano.it/salute/>) riferiti alla popolazione dei Comuni di propria afferenza.

4.5. Il Comune di Settimo Milanese ricade nell'"Agglomerato di Milano" ai sensi dell'Allegato 1 della D.g.r. n. 2605 del 30 novembre 2011 - "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art.3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155"; pertanto le emissioni in atmosfera generate dalla nuova installazione, seppure considerate dal Proponente non rilevanti in termini di incremento in quanto sporadiche (scenario di manutenzione) o con poca probabilità di accadimento (scenario di emergenza), lo sono invece per la tutela della salute pubblica, poiché rappresentano un ulteriore contributo al peggioramento della qualità dell'aria. A tal riguardo, si ritiene necessario che venga effettuata una valutazione di impatto sulla salute, elaborata in conformità al Decreto del Ministero della Salute del 27 marzo 2019 - Linee guida per la valutazione di impatto sanitario (VIS). Tale valutazione dovrà considerare, a fini di maggior cautela, il contributo del PM2.5 pari al totale del PM10. Si chiede in merito di esplicitare i valori dei dati di input utilizzati nella stima dei casi attribuibili al fine di verificare la correttezza dei calcoli effettuati.

2.5. Terre e rocce da scavo

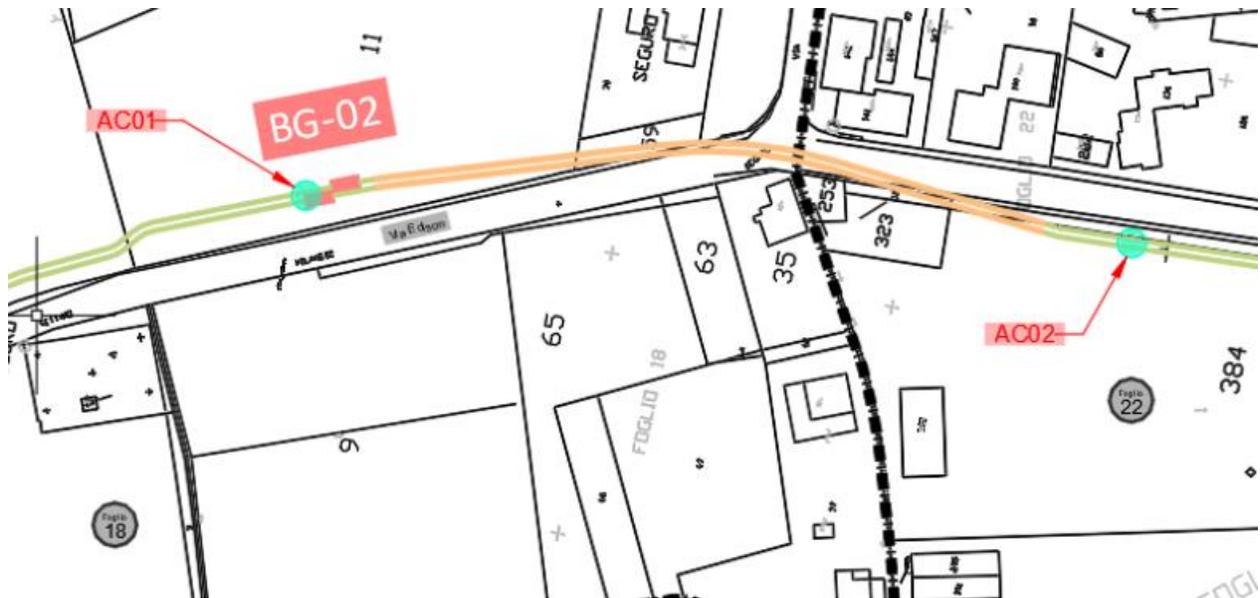
5.1. Per quanto riguarda il campione P3, prelevato lungo il tracciato del cavidotto di collegamento con la Stazione Elettrica di Baggio, tra 1-2 m di profondità, che presenta uno sfioramento per l'arsenico dei limiti di Tab. A, dovrà essere delimitato il tratto interessato da tale superamento e, se non compatibile con la destinazione d'uso dell'area di scavo, definita la procedura per la gestione della non conformità nell'ambito del Titolo V del D. Lgs 152/06.

A valle della relazione della società Terna allegata alla documentazione trasmessa al MASE per l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (Relazione Terre e Rocce da scavo, codice elaborato TES-PD-22.01-RT-008-PTO-02), è stata predisposta una Nota tecnica – Sottostazione Microsoft – Stazione elettrica Baggio (codice elaborato TES-PD-22.01-NT-000-PTO-00) da parte di Terna. Nella nota si precisa che, considerata la localizzazione del punto di prelievo del campione P3, in terreno agricolo in prossimità di una strada di considerevole traffico, si può sostenere che i valori di riferimento sono quelli di cui alla colonna B di Tabella 1 del D.Lgs n.152/06 allegato 5, Titolo V, parte IV (Siti ad uso commerciale e industriale), con limite per l'arsenico di 50 mg/kg o, in ogni caso, quelli riportati nell'articolo 3 del DM 46/2019 per i suoli delle aree agricole, con limite per l'arsenico di 30 mg/kg, indicando che il suddetto valore è da utilizzare solo in assenza di Valori di Fondo Geochimico (VFG) validati da Arpa/Appa.

A conclusione della nota si riporta che: "A seguito di specifica verifica, si evidenzia che per Arpa Lombardia, il suddetto limite è quello normalmente adottato per valutare il rispetto dei limiti di Csc nelle aree agricole. Sulla base di queste considerazioni non si ritiene necessaria la segnalazione agli Enti della situazione richiamata in premessa."

Inoltre, è stata redatta un'ulteriore relazione "Progetto Esecutivo – Piano di gestione delle terre e rocce da scavo" da parte di Cebat Ecoplan (impresa esecutrice dei lavori incaricata dalla società Terna) completata a fine maggio 2024 (codice elaborato HVAC_MI3_ESE_REL_07_C).

Si specifica che, come riportato nella relazione sopracitata, è stata condotta nel marzo 2024 una ulteriore campagna di prelievi ed analisi, ad integrazione della precedente, finalizzata a verificare i tratti di scavo in trincea a monte della TOC 6 e tra la TOC 6 e la TOC 7 (tratto che delimita il campione P3, localizzato nella particella 11, foglio 18). Anche in questo caso si sono prelevati due campioni per ciascuna verticale di prelievo, tra 0 e 1.0 m e tra 1.0 m e 1.5 m dal p.c.. L'ubicazione di tali punti di prelievo è riportata nello specifico elaborato "Planimetria indagini su base catastale" (codice elaborato HVAC_MI3_ESE_PRO_01_C), e riportati in stralcio nella figura che segue (AC01 e AC02).



All'interno della relazione sono riportati gli esiti della nuova campagna di monitoraggio ma sono riportate anche delle osservazioni a completamento del precedente documento:

- I punti di prelievo sono tutti collocati in aree agricole (sia i punti di campionamento della campagna del 2023, sia quelli eseguiti nel 2024), per le quali le Concentrazioni Soglia di Contaminazione sono quelle di cui al D.M. 46/2019 Allegato 2, art. 3
- In seguito ai campionamenti, tutti i campioni sono risultati conformi alle concentrazioni di cui al citato D.M. 46/2019 Allegato 2, Articolo 3.
- Tutti i campioni sono inoltre risultati conformi alla Colonna A (residenziale) tranne il campione P3 (1-2 m) per il parametro Arsenico (comunque conforme ai limiti di cui al D.M. 46/2019 Allegato 2, art. 3).

Inoltre, sono state verificate le destinazioni delle particelle catastali (non demaniali-stradali) interessate dalla posa del cavidotto e riconducibili al suddetto campione P3, in particolare nella sezione di scavo delimitata alle estremità dei due campioni AC01 e AC02.

La particella 59 è utilizzata da un ente urbano e comprende piste ciclabili (asfaltata) e un fossato. La particella 324 è destinata a seminativo irriguo, per il quale si applicano le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui al D.M. 46/2019 Allegato 2, art. 3 per i suoli ad uso agricolo. Si constata dunque che tutti i campioni sono conformi alle CSC di riferimento, e che non sussistono condizioni di potenziale contaminazione riconducibile al campione P3, nonché a tutti gli altri campioni prelevati nel corso delle indagini.

29	4	MI	SETTIMO MILANESE	18	59	1	ENTE URBANO	478	COMUNE DI SETTIMO MILANESE	Proprietà per 1/1	1315140150	SETTIMO MILANESE	MI	
32	4	MI	SETTIMO MILANESE	22	324		SEMIN IRRIG 1	324	COMUNE DI SETTIMO MILANESE	Proprietà per 1/1	1315140150	SETTIMO MILANESE	MI	

Figura 1 Estratto dal "Piano Tecnico delle opere - Piano particellare" (codice elaborato TES-PD-22.01-RT-005-PTO-04).



Figura 2 Vista da Google Earth sulla particella 59, foglio 18.



Figura 3 Vista da Google Earth sulla particella 324, foglio 22.

2.6. Pedologia

6.1. Si chiede di fornire un inquadramento pedologico delle aree interessate dall'intervento, consultando la cartografia ufficiale (ERSAF, carta dei suoli della Lombardia – geoportale regionale) e, se disponibili, ulteriori studi di maggior dettaglio.

L'inquadramento pedologico è riportato nella tavola "Inquadramento pedologico delle aree interessate dall'intervento" (codice elaborato LSMIL031-DOC-V-028-3).

6.2. Si chiede di individuare quali tipologie pedologiche verranno sottratte definitivamente, indicando le superfici e fornendo una stima qualitativa dei servizi ecosistemici persi ed una stima quantitativa della capacità di stoccaggio di carbonio sottratta.

Come visibile nella tavola - "Inquadramento pedologico delle aree interessate dall'intervento" (codice elaborato LSMIL031-DOC-V-028-3) e come riportato nel documento "Stima quantitativa delle emissioni di CO₂ per sottrazione e impermeabilizzazione del suolo, e assorbimento di CO₂ previsto dal piano preliminare del verde" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-029-4), ai quali si rimanda per approfondimenti, le tipologie di suolo che verranno occupate, in fase di operation, da superfici impermeabili (le quali risultano, complessivamente, pari a circa 30.642 m²), ricadono nella tipologia pedologica *Cambisols* (CM nella tavola) per il 95% (pari a circa 29.257 m²), e nella tipologia pedologica *Luvisols* (LV nella tavola) per il restante 5% (pari a circa 1.385 m²). In Tabella 1 si riportano le tipologie pedologiche interessate dagli interventi, con indicazione delle superfici impermeabili e permeabili, nelle due diverse fasi di cantiere (fase di construction) e di progetto (fase di operation).

Codice WRB	Tipologia area	Cantiere (m2)	Progetto (m2)
CM	Area impermeabile	24082	29257
	Area permeabile	4369	-
LV	Area impermeabile	1987	1385
	Area permeabile	1923	-
Totale Area impermeabile		26069	30642
Totale Area permeabile		6292	-

Tabella 1: Tipologie pedologiche interessate dagli interventi.

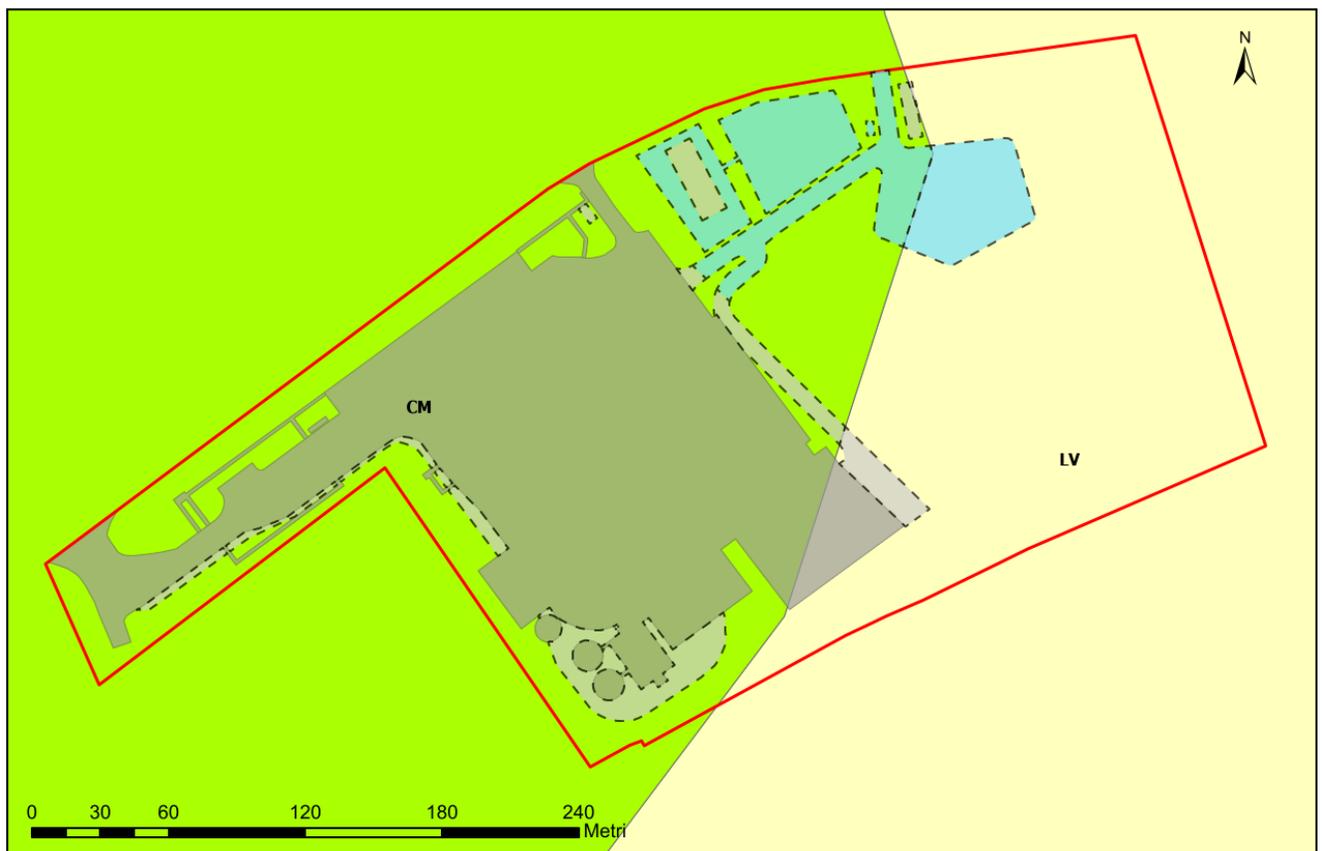
Inoltre, nella già citata relazione "Stima quantitativa delle emissioni di CO₂ per sottrazione e impermeabilizzazione del suolo e assorbimento di CO₂ previsto dal Piano Preliminare del Verde" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-029-4) che si allega al presente documento, si riporta una stima quantitativa del calcolo di emissione di CO₂ per sottrazione e impermeabilizzazione di suolo, con specifico riferimento alla ipotesi di piantumazione come da progetto del verde.

Come riportato nelle conclusioni del documento, si evidenzia che la piantumazione dei 220 individui previsti da progetto riesce sostanzialmente a mitigare la perdita di capacità di accumulo di carbonio, espressa in t/CO₂ anno, derivante dalla impermeabilizzazione della superficie, unitamente a quella derivante dall'abbattimento degli esemplari arborei (ippocastani).

Si conferma inoltre l' impegno del Proponente ad individuare ulteriori interventi di compensazione ecologica fino al raggiungimento del valore occorrente, da realizzarsi entro la data di fine lavori, e comunque prima della dichiarazione di operatività del sito.

6.3. Si chiede di individuare quali tipologie pedologiche verranno sottoposte a stress temporanei, indicando le superfici e fornendo una stima degli impatti che subiranno, nonché gli interventi di mitigazione previsti, anche secondo quanto indicato nelle Linee Guida ISPRA 65.2/2010.

Nella figura riportata di seguito, in tratteggiato sono indicate le aree occupate temporaneamente in fase di cantiere, in grigio quelle impermeabili e in azzurro quelle permeabili non a verde, ottenute sovrapponendo le aree occupate in fase di progetto e quelle occupate in fase di cantiere (vedasi tavola "Inquadramento pedologico delle aree interessate dall'intervento" (codice elaborato LSMIL031-DOC-V-028-3)).



Legenda

- Aree occupate da superfici impermeabili in Fase di operation
- ▤ Aree occupate da superfici impermeabili temporaneamente in Fase di cantiere
- ▢ Aree occupate da superfici permeabili temporaneamente in Fase di cantiere
- ▭ Confine Sito

Carta Pedologica 1:250.000

Codice WRB

■ CM

■ LV

Fonte: ERSAF - Geoportale Regione Lombardia

Le tipologie di suolo che verranno occupate temporaneamente in fase di cantiere (le quali risultano, complessivamente, pari a circa 10.865 m²), ricadono nella tipologia pedologica *Cambisols* (CM nella tavola) per il 76% (pari a circa 8.225 m²), e nella tipologia pedologica *Luvisols* (LV nella tavola) per il restante 24% (pari a circa 2.640 m²). In Tabella 2 si riportano le tipologie pedologiche interessate temporaneamente dagli interventi, con indicazione delle superfici impermeabili e permeabili non a verde.

Codice WRB	Tipologia area	Valore (m2)
CM	Area impermeabile temporaneamente	3856
	Area permeabile temporaneamente	4369
LV	Area impermeabile temporaneamente	717
	Area permeabile temporaneamente	1923
Totale Area impermeabile temporaneamente		4573
Totale Area permeabile temporaneamente		6292

Tabella 2 Tipologie pedologiche interessate temporaneamente dagli interventi.

Per gli impatti subiti da suolo e sottosuolo per le aree temporaneamente occupate all'interno della Main area e Aux-land, si rimanda al paragrafo 6.4.1 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-014-4). Queste aree verranno poi ripristinate in fase di esercizio, secondo quanto riportato nell'Allegato C – Piano Preliminare del verde (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4). Si segnala inoltre che, come riportato nel piano sopracitato, lo scotico sarà, ove possibile, accantonato in sito e riutilizzato per la formazione del prato e l'impianto del verde.

In relazione agli impatti subiti da suolo e sottosuolo a seguito delle attività di supporto logistico previste sulla Parcel 5, si rimanda al paragrafo 1.4 del documento Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 (Seconda parte) (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4) presentato insieme all'istanza di VIA.

Gli interventi di mitigazione e le relative modalità di gestione terranno conto di tutto quanto previsto dalla normativa vigente.

2.7. Consumo di suolo

7.1. Si chiede di fornire un elaborato cartografico in cui sia comprensibile la differenza di occupazione di suolo tra lo stato di fatto, di cantiere e di progetto, e di riportare in formato tabellare le estensioni delle relative superfici.

Le informazioni richieste sono all'interno del pacchetto documentale in diverse sezioni e documenti. Si riporta comunque per facilità di lettura quanto richiesto nel documento "Occupazione del suolo" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-030-3).

7.2. In relazione alla relazione preliminare del verde, si chiede di esplicitare, anche mediante l'utilizzo di cartografie, le aree occupate dai cantieri e la sovrapposizione delle stesse con le opere a verde previste in progetto, in modo tale da ottenere un quadro chiaro a livello quantitativo sul recupero di tutte le aree interferite.

Le informazioni sono contenute nel pacchetto documentale, e riportate per facilità di lettura nella tavola "Opere a verde" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-031-3).

7.3. Esplicitare le aree che a conclusione delle attività cantieristiche verranno ripristinate alle condizioni ante operam e quelle che subiranno un'impermeabilizzazione definitiva, fornendo il dato di nuovo consumo di suolo come inteso da ISPRA nel contesto del relativo report annuale (2023): "Consumo di suolo: variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)".

Le informazioni richieste sono all'interno del pacchetto documentale in diverse sezioni e documenti. Si riporta comunque per facilità di lettura quanto richiesto nella tavola "Occupazione del suolo" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-030-3).

7.4. Si chiede che le aree di compensazione siano precisamente localizzate e descritte, ricordando che le aree di compensazione non dovranno in alcun modo ricadere su territori ad uso agricolo, né su aree interne a quelle interessate dal progetto.

Come specificato nel documento "Interventi di compensazione ecologica" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-024-4), la Società Proponente è tenuta ad applicare le linee imposte dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 169/2023 relativa alla compensazione ecologica.

Qualora tale compensazione non fosse sufficiente rispetto a quanto calcolato attraverso il metodo STRAIN per questo sito, come descritto all'interno del documento e più in dettaglio nell'Allegato G allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), si conferma l'impegno del Proponente ad individuare ulteriori interventi di compensazione ecologica fino al raggiungimento del valore occorrente, da realizzarsi entro la data di fine lavori, e comunque prima della dichiarazione di operatività del sito.

Il contributo economico previsto dal proponente andrà a costituire parte delle compensazioni ecologiche previste; per ogni eventuale ulteriore parte di compensazione ecologica non coperta da tale contributo, si procederà quindi con l'applicazione del metodo STRAIN.

7.5. Per le compensazioni, si chiede di valutare in via prioritaria interventi di ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nei territori comunali interessati o limitrofi. L'eventuale impossibilità da parte del Proponente di reperire aree degradate, da de-impermeabilizzare o comunque non ad uso agricolo, dovrà essere adeguatamente documentata. In subordine potranno essere individuate aree finalizzate al miglioramento ambientale, commisurate alla perdita del valore ambientale conseguente alla realizzazione delle opere.

Come ben noto a Codesta Amministrazione, l'individuazione di aree e progetti adatti alla realizzazione di interventi di miglioramento ecologico che siano utili come "compensazione ecologica" dell'impatto ambientale residuo non è affatto semplice. È risultato finora quasi impossibile individuare aree nella disponibilità pubblica sulle quali poter attuare interventi di deimpermeabilizzazione nel comune stesso e nei comuni immediatamente limitrofi, ma la ricerca è ancora aperta. A tale proposito, oltreché dialogare con le Amministrazioni Comunali e con gli Enti del territorio, il Proponente si sta avvalendo del supporto di organizzazioni specializzate nel settore ambientale per l'individuazione di possibili progetti di compensazione entro un raggio ragionevole di distanza dall'area di progetto da poter proporre al MASE in sede di verifica di ottemperanza.

Nelle more della compiuta definizione delle aree, si rimanda alla documentazione già presentata.

7.6. In riferimento agli adempimenti previsti dalla Deliberazione di Giunta del Comune di Settimo Milanese n. 169/2023, occorre quantificare, anche in termini di superficie, se e in che misura la monetizzazione dovuta al

Comune possa essere inquadrata come compensazione per la perdita di valore ecologico (calcolata dal Proponente con il metodo STRAIN) e, conseguentemente, calcolare la superficie di compensazione rimanente da reperire rispetto ai 10,58 ettari/equivalenti calcolati.

Nelle conclusioni del documento "Interventi di compensazione ecologica" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-024-4), si riporta quando segue:

"Si anticipa che alla luce della Deliberazione di Giunta Comunale n. 169 del 10/10/2023, e a seguito di colloqui preliminari intercorsi tra Microsoft e il Comune di Settimo Milanese stesso, la Società Proponente intende impegnarsi al versamento della propria quota parte per un totale pari a € 180.197,50 (€ 15,58 x 11.565,95 mq) per il miglioramento ambientale previsto e ai sensi della Deliberazione 169/2023, nelle modalità e nelle tempistiche previste dalla Deliberazione stessa e concordate con il Comune."

L'importo calcolato in accordo alla DGC considera l'intera superficie lorda dell'intervento, e dunque potrebbe costituire la totalità delle compensazioni ecologiche previste dalla stessa.

Tuttavia, il proponente si rende disponibile a valutare, in accordo con il Comune, eventuali ulteriori forme di compensazione per la perdita di valore ecologico, sulla base dell'applicazione parziale del metodo STRAIN.

7.7. Valutare eventuali impatti sulle aziende agricole che per diverse motivazioni potrebbero subire danni dalla realizzazione delle opere, compresa la realizzazione della linea elettrica (sottrazione aree, creazione aree intercluse, sospensione attività per cantierizzazione, etc.).

Le aziende agricole circostanti non avranno impatti rilevanti dovuti alla realizzazione delle opere. In particolare, la linea elettrica in alta tensione sarà realizzata in gran parte con tecnologia TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata). La Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), nota anche come Perforazione Orizzontale Controllata (POC) o Horizontal Directional Drilling (HDD), è una tecnica no-dig che permette di installare tubazioni e cavi nel sottosuolo senza scavi a cielo aperto. Il vantaggio principale di questa tecnologia è quello di ridurre al minimo l'impatto ambientale poiché non è necessario scavare trincee. Il terreno viene preservato e non si creano disagi al traffico o alle attività superficiali, se non localmente nelle sole aree di entrata ed uscita del cavo delle tratte di trivellazione. Tali aree sono comunque in posizione marginale rispetto alle coltivazioni, limitando ulteriormente impatti sulle attività agricole. Inoltre la profondità di posa delle tubazioni tiene in considerazione le eventuali attività che dovranno essere svolte in superficie proprio per evitare o limitare possibili interferenze.

L'intero percorso è mostrato in dettaglio negli elaborati progettuali, in particolare nel documento "Sottostazione Microsoft – Stazione elettrica Baggio. Collegamenti in cavo 132 kV. Relazione tecnico illustrativa" (codice elaborato TES-PD-22.01-RT-001-PTO-04).

2.8. Biodiversità

8.1. Per le aree di cantiere prevedere che lo scotico accantonato, successivamente utilizzato per il ripristino dei luoghi, venga adeguatamente e immediatamente rinverdito con erbacee perenni autoctone (graminacee e leguminose), in modo da evitare la proliferazione di specie esotiche infestanti.

Come riportato al capitolo 2.1.1 - Accantonamento dello stato di coltivo dell'Allegato C - Piano preliminare del Verde allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), lo scotico, ove possibile, sarà accantonato in sito e verrà utilizzato per la formazione del prato e l' impianto del verde.

Per quanto riguarda Parcel 5, facendo riferimento a quanto riportato nel paragrafo 1.2 del documento "Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 (Seconda parte)" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), lo scotico verrà accantonato e riutilizzato all'interno dello stesso sito di produzione (ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dall'Art. 24 del D.P.R. 120/2017), previo accertamento, durante la fase

di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

Il Proponente si impegna inoltre ad attuare le modalità di gestione previste dalle linee guida applicabili al fine del completo ripristino delle aree utilizzate come supporto logistico.

8.2. Prevedere la realizzazione di un filare lungo il fontanile Oliva in modo da integrare la scarna fascia riparia a siepe discontinua attualmente presente lungo l'asta del fontanile, al fine di rafforzarne la valenza ecologica.

La richiesta sarà oggetto di discussione con il Comune, all'interno del dialogo sulle compensazioni e in merito alla Deliberazione di Giunta comunale n° 169 del 10/10/2023 - Miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di settimo milanese e il complesso produttivo di Castelletto - determinazione e ripartizione dei costi.

8.3. Si chiede di verificare che il progetto proposto abbia correttamente valutato l'opportunità di ridurre al minimo le aree impermeabilizzate andando a massimizzare la "base inerbita" importante per il corretto accrescimento delle essenze impiantate.

Il progetto è altamente conforme ai parametri urbanistici dell'area. In merito alla base inerbita, lo strumento urbanistico richiede, per il suddetto sito, una superficie minima di 4.692 mq; il progetto prevede fino a 4 volte in più di area a verde, arrivando a coprire una superficie con erba pari a 17.636 mq. In rapporto all'estensione del sito (48.281 mq), il verde occupa circa il 36 % (vedasi l'allegato al presente documento "Aree verdi" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-032-3)).

8.4. Per le opere a verde, pur concordando con la scelta di mettere a dimora specie autoctone lungo il confine dell'area di progetto, si chiede di sostituire nel par. 2.2.1 del documento inerente al progetto del verde, *Quercus robur*, più mesofilo, con *Q. petraea* o *Q. cerris*, maggiormente adattati agli sbalzi di disponibilità idrica e leggermente più termofili, perciò presumibilmente meno sofferenti in caso di siccità estiva prolungata causata dalla crisi climatica in atto. Medesima considerazione per *Carpinus betulus*, in vece del quale si potrebbe optare per *Fraxinus excelsior* o *Celtis australis*.

Si prende atto della richiesta, che sarà opportunamente considerata in sede di discussione della pratica paesaggistica con l'autorità competente.

8.5. Per quanto riguarda le fioriere, si chiede di sostituire *Stipa tenuifolia*, piante esotica che si sta diffondendo in ambito padano, con altre specie di graminacee autoctone o comunque non spontaneizzanti nel territorio.

Si prende atto della richiesta, opportunamente considerata in sede di discussione della pratica paesaggistica con l'autorità competente.

2.9. Paesaggio

La documentazione progettuale proposta non rappresenta in modo adeguato le trasformazioni previste e non risulta sufficiente per poter svolgere le analisi necessarie per una valutazione paesaggistica compiuta. Pertanto, al fine di consentire un'adeguata e corretta valutazione degli impatti dovuti al progetto, in considerazione della vicinanza con aree agricole tutelate, è necessario fornire le seguenti integrazioni:

9.1. valutazione dell'impatto dell'opera, sulla base delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (v. d.g.r. 8 novembre 2002, n. VII/11045 - pubblicata sul B.U.R.L. del 21 novembre 2002, 2° Supplemento straordinario al n. 47), in coerenza con l'art.35 del vigente Piano Paesaggistico Regionale che stabilisce che "in tutto il territorio

regionale i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono essere preceduti dall'esame d'impatto paesistico";

L'esame di impatto paesistico redatto in accordo all'art. 35 del DGR 8 novembre 2002, n. VII/11045 è stato inviato al Comune di Settimo Milanese attraverso una integrazione del Permesso di Costruire. Tra la documentazione presentata al MASE, nel documento RELAZIONE PAESAGGISTICA - COSTRUZIONE DI UN NUOVO COMPLESSO PRODUTTIVO AD USO DATA CENTER (codice elaborato K83804-35-G_05c-0200-R_paesistica), si riporta la relazione paesistica. In allegato, si riporta la ricevuta d'invio d'istanza dell'esame paesistico al Comune di Settimo Milanese (documento "Ricevuta deposito e di congruità Valutazione di Impatto Paesistico").

9.2. evidenziare in modo più dettagliato gli interventi di progettazione del verde previsti all'interno del comparto, in particolare lungo via Reiss Romoli, con indicazione degli esemplari arborei/arbustivi previsti in abbattimento e indicazione dei nuovi impianti arborei in sostituzione su apposita tavola grafica;

Come evidenziato nell'Allegato C- Progetto preliminare del verde (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4) il progetto prevede:

- il mantenimento di n°29 esemplari di platano esistenti lungo via Reiss Romoli (area 1 cap1.1 della relazione)
- l'abbattimento di 20 esemplari di ippocastano (area 2, cap1.2 della relazione) di cui si evidenzia l'infestazione da Cameraria ohridella, microlepidottero minatore fogliare. Stato di vigoria e di salute degli individui mediocre - compromesso.
- La nuova realizzazione di verde perimetrale lati est e sud verranno messi a dimora n. **107** esemplari di acero campestre e n. **88** esemplari di carpino bianco (per dettagli vedere capitolo 2.2 della relazione).
- La nuova realizzazione di **11** esemplari di Farnia, **14** di Olmo campestre,
- La nuova realizzazione di aiuole con preponderanza di specie arbustive e impianto di sei individui arborei di terza grandezza afferenti alla specie Prunus serrulata Amanogawa (vedere capitolo 2.2.3)
- La nuova realizzazione di fioriere rettangolari con un mix delle seguenti specie Stipa tenuifolia, Sedum telephium herbstfreude, Salvia greggii "Cristine Veo", Perovskia atriplicifolia "little spire";
- La nuova realizzazione di due fioriere tonde piccole Mullenbergia capillaris; e di una fioriera tonda grande Loropetalum chinensis "black pearl".

In conclusione, per numerosità, classe di grandezza, specie degli esemplari messi a dimora, supera e compensa oltremodo quanto previsto in termini di abbattimento di individui arborei.

Nome botanico	Nome comune	Individui previsti a dimora
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	107
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	88
<i>Quercus robur</i>	Farnia	11
<i>Ulmus Minor</i>	Olmo campestre	14
Totale esemplari previsti a dimora		220

9.3. integrare le tavole di progetto del verde attraverso l'incremento di significative dotazioni arbustive, rispetto al solo utilizzo di filari alberati lungo il perimetro recintato al fine di ridurre l'impatto e la percezione dei manufatti. In particolare lo studio dovrà essere previsto anche lungo il perimetro sud-ovest del comparto, che in progetto risulta privo di adeguata dotazione arborea. L'impiego di specie vegetali autoctone dovrà essere disposto in modo da creare fasce di transizione vegetate irregolari, estese e di adeguata profondità in

proporzione alla dimensione dell'area di intervento garantendo un'appropriata mitigazione verde, evitando l'effetto di barriera insediativa. La composizione delle schermature verdi dovrà prevedere un'alternanza tra specie sempreverdi e a foglia caduca al fine di creare un effetto il più naturale possibile;

Si specifica che il sito oggetto di intervento confina sul lato ovest con un'altra proprietà. In suddetta proprietà è in corso la costruzione di un edificio produttivo e tale intervento comprende la presenza di filari alberati sul fronte sud ovest, rendendo non necessaria la presenza di filari tra i due interventi. Si specifica che l'intero comparto, considerando le due aree, è circondato dai filari di alberi rispetto l'esterno, da ogni lato.

Le piante individuate fanno parte delle piante della lista "Elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone del Parco Agricolo Sud Milano" in modo da dare continuità alla campagna circostante.

9.4. incrementare la percentuale delle aree a verde e delle alberature interne all'area di progetto, al fine di limitare isole di calore e consentire soluzioni di drenaggio sostenibile per migliorare lo smaltimento delle acque piovane; in particolare nelle aree a parcheggio adottando pavimentazioni filtranti e adeguata dotazione arborea;

Durante la fase di progetto sono state adottate diverse soluzioni per la mitigazione dell'effetto isola di calore. In particolare, sono state adottate e previste nel progetto le seguenti strategie:

- Piantumazione di piante, alberi ed aree verdi (la vegetazione assorbe la luce solare e rilascia acqua attraverso l'evapotraspirazione, contribuendo a raffreddare l'aria circostante). Si rimanda al documento Allegato C- Progetto preliminare del verde (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), in particolare al capitolo 2.2 del documento.
- Installazione di pannelli fotovoltaici ombreggianti la copertura dell'edificio
- Installazione di una membrana bianca riflettente sull'intera superficie della copertura
- L'intero manto stradale utilizzato per la circolazione è di colore più chiaro rispetto ai comuni manti stradali utilizzati normalmente. Il colore più chiaro determina un minore assorbimento di calore e maggior riflessione.

L'utilizzo di pavimentazione filtrante nei parcheggi non è consentito da ARPA Lombardia (come da scheda tecnica TIT 3.1.5 – Scheda Tecnica – Superficie Drenante e Pavimentazioni superfici scoperte). Tuttavia, l'intervento prevede che le acque raccolte sulle superfici adibite a parcheggio vengano successivamente infiltrate negli strati superficiali del terreno, fatta salva la possibilità di intercettare il flusso in caso di potenziale contaminazione delle stesse.

9.5. per quanto riguarda l'area di cantiere esterna al lotto, ricadente in aree del Parco Agricolo sud Milano, evidenziare in modo dettagliato (con foto-simulazioni e tavole grafiche) le opere di sistemazione previste sia durante le fasi di realizzazione dei lavori (recinzioni, schermature visive del cantiere, movimenti di terra) che le opere di ripristino ambientale finali, in considerazione dell'estensione della stessa area e dell'impatto visivo che comportano le attività di cantiere che necessitano pertanto di attenzione particolare per la salvaguardia dei caratteri di naturalità presenti.

Premesso che le aree esterne al lotto non sono dedicate ad attività "di cantiere", bensì solo ad attività di supporto logistico, quali per esempio uffici tecnici, parcheggio mezzi di lavoratori ed impiegati, deposito temporaneo di materiali, area logistica, si precisa che i criteri di scelta di queste aree considerano, oltre alle esigenze logistiche operative, anche l'impatto ambientale complessivo dato dalla movimentazione di persone e materiali. La stretta adiacenza delle aree logistiche di supporto consente la movimentazione di persone a piedi e riduce al minimo la movimentazione meccanica tramite veicoli, riducendo in modo significativo l'impatto ambientale rispetto ad altre soluzioni quali l'utilizzo di magazzini di stoccaggio a distanza anche di pochi chilometri ma che richiederebbero

una movimentazione continua di mezzi tra il cantiere e l'area logistica, senza contare anche i maggiori rischi per la sicurezza dati dal flusso veicolare su strade pubbliche che ne sarebbe generato.

Un opportuno piano di prevenzione prevederà le misure da adottare per prevenire o limitare eventuali danni ambientali al terreno e alle aree limitrofe

L'area complessiva di proprietà verrà utilizzata solo parzialmente (circa il 40%, pari a circa 12.300 m²) e consente di mantenere ampi margini di sicurezza in termini di distanza dai confini e dagli elementi di maggiore importanza ambientale e dagli ambienti ecologicamente rilevanti.

Per le opere di ripristino ambientale, si specifica quanto segue:

Gli interventi di ripristino e di restituzione dell'area alla sua destinazione d'uso permetteranno il ritorno alle sue condizioni originarie e comprenderanno:

- 1) Rimozione di tutte le strutture provvisorie, dei materiali di cantiere, dei container di stoccaggio ed ogni materiale temporaneo in sito al fine di riportare il sito alle condizioni precedenti;
- 2) Pulizia completa del sito;
- 3) Ripristino del terreno e del manto erboso allo stesso livello originario, utilizzando il terreno preventivamente accantonato, se necessario integrato da ulteriore materiale
- 4) Rimozione della recinzione di cantiere

In alternativa al mero ripristino delle condizioni attuali, il Proponente è disponibile a valutare, in un dialogo aperto con gli enti preposti, ulteriori attività finalizzate a incrementare il valore ecologico delle aree. Successivamente, si provvederà a:

- Cedere l'area al Parco Agricolo Sud Milano per la gestione di eventuali attività di interesse dell'ente stesso;
- Vendere l'area ad agricoltori locali per il futuro esercizio delle attività agricole previste dalla pianificazione locale.

A titolo collaborativo, al fine di un più corretto inserimento ambientale nel contesto e di una riduzione dell'effetto isola di calore, il progetto potrebbe essere ulteriormente migliorato tenendo in considerazione le seguenti indicazioni:

- studiare finiture e tipologie di rivestimento in grado di qualificare non solo il progetto, ma anche il resto dell'ambito industriale e meglio integrarsi in relazione al carattere agricolo delle aree confinanti;
- per quanto riguarda il ripristino dell'area di cantiere, in considerazione della vicinanza ai centri abitati e della presenza nell'intorno di aree agricole, osservare gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale, "Parte IV: Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado" al fine di mitigare l'impatto visivo e ambientale del nuovo impianto.

Si rimanda alla controdeduzione alla richiesta n. 9.4 di Regione Lombardia (paragrafo 2.9 del presente documento).

2.10. Ambiente idrico

10.1. Si richiede un aggiornamento delle misurazioni dei livelli di falda utilizzati come riferimento, che nello Studio Preliminare Ambientale risalgono al 2008.

Come riportato al paragrafo 2.2 – Individuazione della profondità della falda freatica dell'Allegato E - Nota idrogeologica allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-018-4), nel Novembre 2023

sono stati realizzati No. 3 piezometri in prima falda, alla profondità di 15m da p.c., la cui ubicazione è indicata in *Figura 2-3*.

In data 16 novembre è stata misurata la soggiacenza della falda che è stata riscontrata ad una profondità media di 3.32m da p.c. I valori di soggiacenza e di quota falda misurati sono riportati in *Tabella 2-1*. Il gradiente idraulico medio è pari a circa 0.3%.

Tabella 2-1 Valori di soggiacenza e quota falda

Piezometro	Soggiacenza da p.c.	Quota falda s.l.m.m.
MIL03-S1-PZ1	3.30	128.73
MIL03-S6-PZ2	3.32	128.29
MIL03-S7-PZ3	3.35	128.32

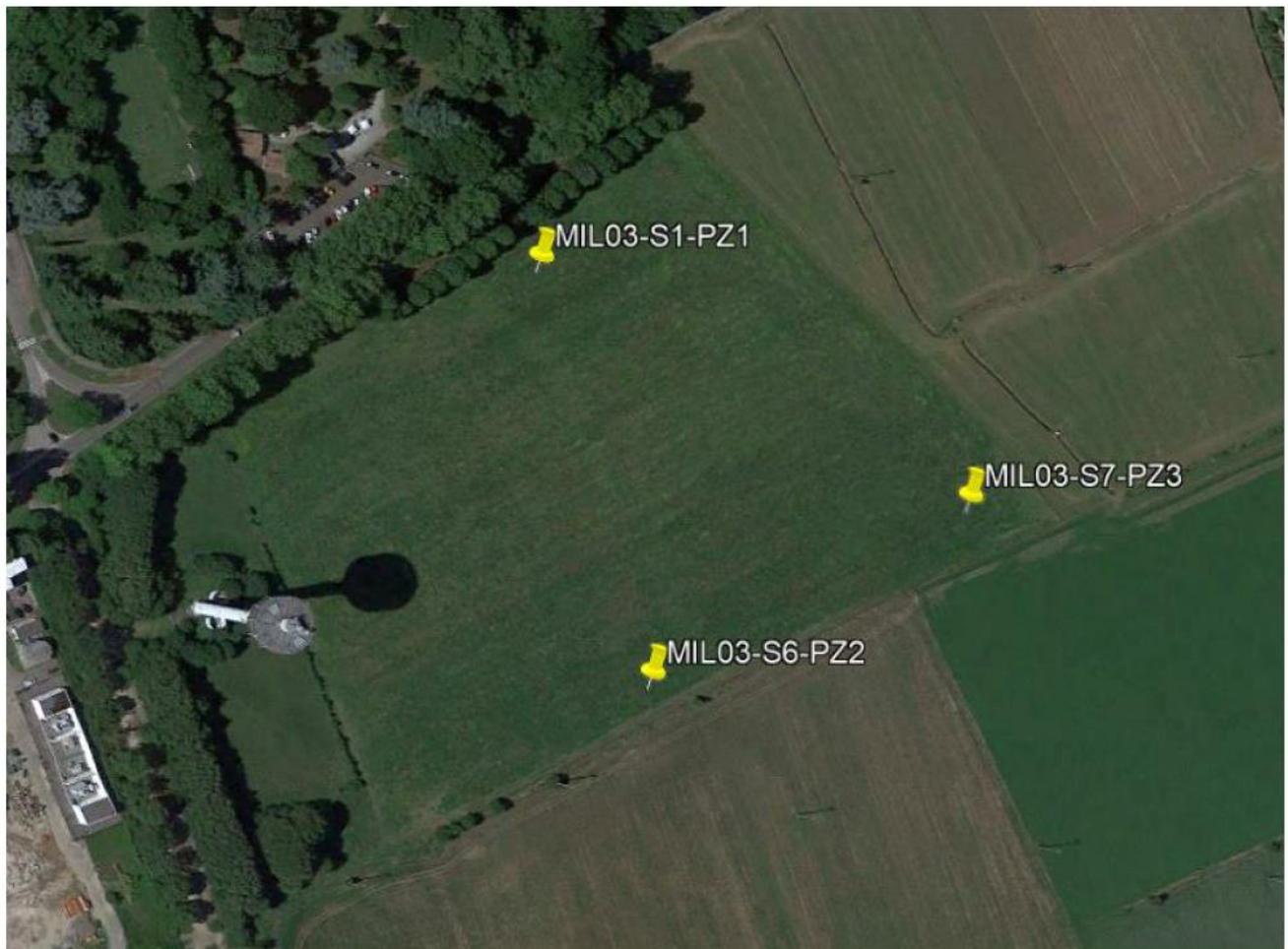


Figura 2-3 Ubicazione piezometri

10.2. Si richiama la necessità adottare ed esplicitare tutti gli accorgimenti costruttivi necessari per salvaguardare la qualità delle acque sotterranee e la falda freatica. Dovranno quindi essere dettagliati i presidi e le misure volte alla tutela della componente, sia in fase di cantierizzazione, sia di esercizio delle attività.

Fare riferimento al paragrafo 6.3 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-014-4) sono descritti i principali fattori di disturbo generati dalle diverse fasi del progetto (sversamenti accidentali, prelievi idrici, modifiche al drenaggio superficiale e interazione con i corpi idrici, interazioni con la falda acquifera, emissioni di inquinanti atmosferici e sollevamento di polveri) e le possibili alterazioni che esse generano sulla componente in esame, descrivendo anche le principali misure di mitigazione previste.

Inoltre, nel paragrafo 5.3.7 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4) sono dettagliate le misure di mitigazione previste per garantire una corretta protezione del suolo, e dunque anche delle acque sotterranee, in caso di percolamento o sversamento accidentale di sostanze pericolose (gasolio/HVO).

Per quanto riguarda l'interazione con la falda freatica, fare riferimento al paragrafo 5.4.2 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4), in cui sono descritte le attività di cantiere del Data center.

2.11. Fattori climatici

11.1. Si chiede di approfondire la parte di resilienza climatica (adattamento ai cambiamenti climatici) secondo la metodologia riportata negli "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima (2021/C 373/01)", individuando i potenziali rischi climatici mediante un'analisi della sensibilità, dell'esposizione e della vulnerabilità che, a fronte dell'individuazione di rischi climatici significativi, proceda con un'analisi dettagliata o, viceversa, si concluda con un documento consolidato sullo screening della resilienza climatica. Per l'identificazione degli scenari di riferimento si può consultare l'Allegato 2 del PREAC di Regione Lombardia (DGR 7553 del 1/12/2022) che contiene una serie di indicatori climatici utili per l'analisi dell'esposizione ai pericoli climatici relativamente agli scenari RCP 4.5 e RCP 8.5.

I pericoli climatici di riferimento sono quelli riportati nel paragrafo 2 dell'Appendice 2 – "Criteri DNSH generici per l'adattamento ai cambiamenti climatici" di cui alla Circolare MEF 33/2022.

Si prende atto della richiesta.

11.2. La mitigazione dei cambiamenti climatici deve essere attestata in relazione all'art. 4 c. 4 e all'art. 34 c. 5 del D.Lgs 152/06: il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali è costituito dal Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), approvato definitivamente con dgr 7553 del 15 dicembre 2022. Per verificare la coerenza del progetto con l'assetto pianificatorio regionale, la quantificazione delle emissioni dirette (Tipo 1) ed indirette (Tipo 2) costituisce un elemento essenziale che dovrà essere incluso nella documentazione, secondo quanto riportato nella Scheda n. 8 del MEF ovvero secondo la metodologia per il calcolo dell'impronta di carbonio della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del costo ombra del carbonio della BEI.

Si prende atto della richiesta.

11.3. Per la predisposizione della documentazione integrativa, si informa che recentemente è stata modificata la Guida del MEF che riguarda anche la documentazione per l'attestazione del rispetto dei principi DNSH (Circolare 22 del 14/05/2024 "Aggiornamento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente"). I documenti richiamati nella Guida possono fornire un utile supporto per lo sviluppo della documentazione necessaria per gli approfondimenti richiesti sui fattori climatici.

La documentazione per attestare il rispetto dei principi DNSH è stata predisposta secondo la guida del MEF disponibile al momento dell'invio (dicembre 2023), come riportato al paragrafo 5.2.4 dello Studio di Impatto Ambientale. L'aggiornamento della guida risale a maggio 2024, quindi dopo l'invio della domanda di VIA e documentazione da parte del proponente. Per quanto riguarda eventuali integrazioni, si terrà conto della documentazione aggiornata.

11.4. In relazione alla presenza di potenziali utilizzatori di calore nelle aree limitrofe all'impianto (teleriscaldamento o eventuali altri utenti industriali), si chiede una valutazione tecnico-economica dell'opportunità di effettuare il recupero del calore in eccesso.

L'area in cui si sviluppa il progetto è relativamente lontana dal contesto urbano ed ha caratteristiche industriali e produttive. Conseguentemente non è stato possibile individuare potenziali utilizzatori di calore che potrebbero beneficiare dell'uso del calore di recupero. Inoltre, per l'utilizzo del calore recuperato l'Amministrazione pubblica dovrebbe dotarsi di opportuni impianti e rete di distribuzione per raggiungere gli utilizzatori, ma per ora tali opere non risulta che siano in progetto da parte del Comune di Settimo Milanese. Si ritiene pertanto non percorribile l'opzione di recupero del calore in tale contesto.

2.12. Progetto di Monitoraggio Ambientale

Il PMA deve sviluppare in modo chiaramente distinto le tre fasi temporali ante operam (AO), corso d'opera (CO) e post operam (PO), come descritte nelle Linee Guida ministeriali per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA, e deve adeguatamente specificare la localizzazione dei punti di monitoraggio, georeferenziati e riportati cartograficamente, non interferiti direttamente dalle opere in progetto in quanto dovranno rimanere costanti per tutte le fasi di monitoraggio al fine di rendere confrontabili nel tempo i dati rilevati, nonché le metodiche di rilievo, le frequenze e la durata. Si chiede di aggiornare il capitolo relativo al PMA con le seguenti matrici.

2.12.1. Atmosfera

12.1. Rispetto ai parametri che il Proponente prevede di monitorare, si ritiene sufficiente che sia effettuato il monitoraggio di NO₂ e PM₁₀, e si chiede di aggiungere anche il PM 2.5.

Si conferma che verrà monitorato anche il parametro PM 2,5.

12.2. Le misurazioni effettuate con il laboratorio mobile dovrebbero essere eseguite presso il recettore che, dai risultati delle simulazioni descritte nel cap. 6 dello SIA, è risultato il più impattato per tutti gli inquinanti, ossia il punto R20 "Centro sportivo ex Italtel".

Si conferma che l'ubicazione del punto di misurazione precedentemente proposto (in prossimità della recinzione nella zona Nord) verrà sostituita con il punto R20, compatibilmente con la disponibilità di un'area idonea allo stazionamento della strumentazione di misura.

12.3. In merito alla durata delle campagne durante la fase di cantiere si ritiene che una settimana sia un periodo di misura troppo breve; per tale aspetto si rimanda a quanto descritto nelle linee guida di ARPA Lombardia (<https://www.arpalombardia.it/media/01mmccqn/criteriredazionepma.pdf>): per la fase di cantiere le campagne di monitoraggio devono avere una durata minima di 14 giorni di dati validi relativi a giornate non piovose (cioè con precipitazione cumulata giornaliera inferiore a 1 mm). In caso contrario la campagna dovrà essere prolungata fino a 21 giorni, oltre i quali sarà ritenuta comunque valida.

Si segnala che il PMA, relativamente alla fase di cantiere, verrà aggiornato conformemente a quanto indicato nel documento tecnico "CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI MONITORAGGIO AMBIENTALI MATRICE ATMOSFERA – Arpa Lombardia".

12.4. Per la fase di esercizio e di ante operam ciascuna campagna deve avere una durata annua tipicamente pari a 8 settimane, equamente distribuite nel corso dell'anno e, per la fase di esercizio, in corrispondenza degli eventi manutentivi. Per ogni fase possono essere realizzate, ad esempio, quattro campagne stagionali di 2 settimane ciascuna oppure due campagne di 4 settimane ciascuna (una in periodo invernale e una in periodo

estivo). Come previsto dalla normativa di riferimento, il rendimento per ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%).

Relativamente alle campagne di monitoraggio nella fase Ante Operam, si segnala che sono presenti diverse stazioni della rete ARPA prossime all'area di esame e che attraverso l'applicazione di appositi modelli, ARPA fornisce delle mappe indicative della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale: sono, quindi, disponibili i dati per il comune di Settimo Milanese.

Tabella 4-2: Caratteristiche delle stazioni della rete ARPA prossime all'area di progetto

Zona	Stazione	Tipologia ^a	Distanza dal Sito (km)	Inquinanti monitorati
Agglomerato Milano	Rho - Via Buon Gesù	Zona: Urbana Stazione: Background	5,7	NO ₂ , CO
Agglomerato Milano	Milano - Via Liguria	Zona: Urbana Stazione: Traffico	10,6	NO ₂ , CO
Agglomerato Milano	Milano - Via Senato	Zona: Urbana Stazione: Traffico	12,7	PM ₁₀ , NO ₂ , CO
Agglomerato Milano	Milano - Via Pascal	Zona: Urbana Stazione: Fondo	15,1	PM ₁₀ , PM _{2.5}
Agglomerato Milano	Milano - Viale Marche	Zona: Urbana Stazione: Traffico	12,4	PM ₁₀ , NO ₂ , CO

Si ritiene pertanto che tali stazioni siano in grado di rappresentare in maniera accurata la situazione ante operam.

Relativamente alla fase di esercizio, occorre considerare che:

- 1) durante il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA la CTVA, relativamente alla componente emissioni in atmosfera, aveva indicato che: Pur valutando la presenza di impatti sulla qualità dell'aria degli impianti proposti, si rileva che la saltuarietà, con la cadenza temporale proposta, dello scenario emissivo di "manutenzione" e l'attività, solo eventuale e poco probabile, degli impianti nello scenario di "emergenza", consentono di escludere impatti significativi e continuativi sulla qualità dell'aria dei territori interessati dal progetto.
- 2) Nel documento tecnico "CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PIANI DI MONITORAGGIO AMBIENTALI MATRICE ATMOSFERA - Arpa Lombardia" viene riportato che: "[...Omissis...] Il PMA deve essere commisurato alla significatività degli impatti ambientali previsti nello SIA (estensione dell'area geografica interessata e caratteristiche di sensibilità/criticità delle aree potenzialmente soggette ad impatti significativi; ordine di grandezza qualitativo e quantitativo, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, complessità degli impatti); conseguentemente, l'attività di monitoraggio ambientale da programmare dovrà essere adeguatamente proporzionata in termini di estensione delle aree di indagine, numero dei punti di monitoraggio, numero e tipologia dei parametri, frequenza e durata dei campionamenti, impatti attesi, ecc."

Premesso quanto sopra, conformemente a quanto indicato nel documento tecnico "Allegato O - Piano di Monitoraggio" allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-021-4), si ritiene adeguata l'effettuazione del monitoraggio proposto.

2.12.2. Biodiversità

Si prende atto delle richieste di seguito.

12.5. Si prevedano gli adempimenti necessari riguardo al monitoraggio (sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio) sulle specie alloctone vegetali e sulla gestione di un eventuale di rilevamento di una o più specie, secondo le modalità previste dalla strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive approvata con DGR 7387 del 21/11/2022 (<http://www.naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>).

12.6. Nel caso in cui nelle aree di intervento vengano rilevate specie vegetali alloctone invasive ricomprese nella lista nera contenuta nella D.G.R. 16 dicembre 2019 - n. XI/2658 "Aggiornamento delle liste nere delle specie alloctone animali e vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione" si provveda all'eradicazione, al fine di evitarne l'espansione incontrollata, anche in tempi successivi al completamento dell'opera; per identificare le più idonee modalità di intervento, si provveda all'immediata comunicazione alla task force invasive di Regione Lombardia all'indirizzo e-mail aliene@biodiversita.lombardia.it

2.12.3. Pedologia

Si prende atto delle richieste di seguito.

12.7. Per quanto riguarda le aree di cantiere temporaneo e le aree destinate a verde per le quali si prevede quindi un ripristino pedologico ad opera conclusa, si chiede di prevedere il monitoraggio della componente suolo, adottando quanto indicato dalle linee guida di ARPA "Gestione e tutela dei suoli nei cantieri delle grandi opere", disponibili nel sito web di Arpa Lombardia disponibili sul sito di ARPA Lombardia alla sezione "Documenti e report" categoria "Linee guida e procedure".

12.8. Indicare le attività di monitoraggio previste per le tre fasi Ante Operam, Corso d'Opera e Post Operam, come schematizzato da pag. 49 a 51 delle LG.

12.9. Si chiede di prevedere l'adozione dello strumento "suolo obiettivo" (o suolo di progetto), proposto nelle linee guida ISPRA 65.2/2010 e da definire per ogni superficie sulla base dei dati di AO. Proprietà minime da considerare per il suolo obiettivo per gli orizzonti significativi sia del Topsoil che del Subsoil sono: Spessore, Colore, Scheletro, Sabbia, Tessitura, pH, Sostanza organica, Azoto totale, Calcare totale, Calcare attivo. Si evidenzia come i suoli obiettivi/suoli di progetto dovranno avere caratteristiche idonee a supportare la vegetazione prevista.

2.12.4. Ambiente idrico

12.10. Al fine di ottenere un quadro esaustivo sulla qualità delle acque emunte andrebbero effettuate almeno un'analisi a pozzo ultimato, come descritto già dal Proponente, aggiungendo un'analisi a quadrimestre per almeno un anno a impianti in funzione, in particolar modo nel periodo in cui si avranno i prelievi massimi stimati in 18,36 l/s, seguendo i parametri descritti nel D. Lgs 152/06 Tab. 2 Allegato 5 Titolo V Parte Quarta per metalli, inquinanti inorganici, composti organici aromatici, IPA, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, alifatici alogenati cancerogeni e idrocarburi totali.

Si prende atto della richiesta.

3. Città Metropolitana di Milano

Esaminata la documentazione disponibile, si richiedono per quanto di competenza le seguenti integrazioni:

1. Per quanto riguarda l'area "Parcel 5" acquisita dalla Società, il SIA riporta: "sarà temporaneamente occupata da attrezzature di cantiere e da depositi materiali di cantiere, per essere poi ripristinata allo stato attuale al termine della fase di costruzione del Data Center".

L'area Parcel 5 ricade all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, tra le zone vincolate e/o soggette a tutela ai sensi degli artt.136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e pertanto soggetta ad Autorizzazione paesaggistica.

L'area rientra inoltre nelle "Aree Agricole Strategiche (AAS)", in riferimento all'art. 42 delle NdA del PTM e nei "Territori agricoli di cintura metropolitana" che secondo quanto previsto dal PTM devono conservare la loro funzione agricolo-produttiva.

Lungo il lato est dell'area Parcel 5 sono presenti dei filari e fasce boscate. L'area Parcel 5 ricade nei gangli primari della rete ecologica.

Considerato quanto sopra, si chiede la valutazione di soluzioni progettuali alternative per quanto riguarda l'area "Parcel 5" (fase di cantiere). Si ritiene che il cantiere dovrebbe prioritariamente trovare collocazione in ambiti già impermeabilizzati, degradati o sottoutilizzati (c.d. brownfield), che non comportino, come nel caso in esame, manomissione di aree libere con ricadute sul contesto agricolo e Parco Agricolo Sud Milano.

Si rimanda alla controdeduzione relativa alla richiesta di integrazione n. 1.2 da parte di Regione Lombardia (paragrafo 2.1 del presente documento).

2. Qualora l'area di cantiere venisse confermata, considerato che il sito è stato acquisito dal proponente, si chiedono ulteriori approfondimenti in merito alla gestione prevista successivamente al ripristino al termine della fase di cantiere.

Premesso che le aree esterne al lotto non sono dedicate ad attività "di cantiere", bensì solo ad attività di supporto logistico, quali per esempio uffici tecnici, parcheggio mezzi di lavoratori ed impiegati, deposito temporaneo di materiali, area logistica, si precisa che i criteri di scelta di queste aree considerano, oltre alle esigenze logistiche operative, anche l'impatto ambientale complessivo dato dalla movimentazione di persone e materiali. La stretta adiacenza delle aree logistiche di supporto consente la movimentazione di persone a piedi e riduce al minimo la movimentazione meccanica tramite veicoli, riducendo in modo significativo l'impatto ambientale rispetto ad altre soluzioni quali l'utilizzo di magazzini di stoccaggio a distanza anche di pochi chilometri ma che richiederebbero una movimentazione continua di mezzi tra il cantiere e l'area logistica, senza contare anche i maggiori rischi per la sicurezza dati dal flusso veicolare su strade pubbliche che ne sarebbe generato.

Un opportuno piano di prevenzione prevederà le misure da adottare per prevenire o limitare eventuali danni ambientali al terreno e alle aree limitrofe

L'area complessiva di proprietà verrà utilizzata solo parzialmente (circa il 40%) e consente di mantenere ampi margini di sicurezza in termini di distanza dai confini e dagli elementi di maggiore importanza ambientale e dagli ambienti ecologicamente rilevanti.

Per le opere di ripristino ambientale, si specifica quanto segue:

Gli interventi di ripristino e di restituzione dell'area alla sua destinazione d'uso permetteranno il ritorno alle sue condizioni originarie e comprenderanno:

- 1) Rimozione di tutte le strutture provvisorie, dei materiali di cantiere, dei container di stoccaggio ed ogni materiale temporaneo in sito al fine di riportare il sito alle condizioni precedenti;
- 2) Pulizia completa del sito;
- 3) Ripristino del terreno e del manto erboso allo stesso livello originario, utilizzando il terreno preventivamente accantonato, se necessario integrato da ulteriore materiale
- 4) Rimozione della recinzione di cantiere

In alternativa al mero ripristino delle condizioni attuali, il Proponente è disponibile a valutare, in un dialogo aperto con gli enti preposti, ulteriori attività finalizzate a incrementare il valore ecologico delle aree. Successivamente, si provvederà a:

- Cedere l'area al Parco Agricolo Sud Milano per la gestione di eventuali attività di interesse dell'ente stesso;
- Vendere l'area ad agricoltori locali per il futuro esercizio delle attività agricole previste dalla pianificazione locale.

3. Esaminati i valori dei livelli di falda utilizzati nella progettazione e in considerazione della costante e complessa evoluzione temporale degli stessi - in particolare in questo settore di strettissima interconnessione tra il reticolo idrico superficiale e l'acquifero freatico - si richiede un aggiornamento delle misurazione dei livelli di falda utilizzati come riferimento, che nello Studio Preliminare Ambientale risalgono al 2008, per un eventuale adeguamento delle tipologie degli interventi e conseguentemente per una verifica dei costi previsti nonché per una verifica della correttezza delle azioni di mitigazione delle interferenze sia in fase di realizzazione dell'intervento sia in fase di esercizio.

Si rimanda alla controdeduzione relativa alla richiesta di integrazione n. 10.1 da parte di Regione Lombardia (Paragrafo 2.10 del presente documento).

4. Si richiama la necessità di orientare le scelte progettuali in modo da evitare l'interferenza con le acque sotterranee e la falda freatica, sia per motivi ambientali di salvaguardia della matrice, sia per l'onerosità tecnica e amministrativa degli interventi di allontanamento delle acque. In caso di wellpoint occorrerà acquisire preventivamente i necessari atti di assenso (comunicazione wellpoint e autorizzazione allo scarico). In ogni caso, dovranno essere dettagliati i presidi e le misure volte alla tutela della componente, sia in fase di cantierizzazione, sia di esercizio delle attività.

Si rimanda alla controdeduzione relativa alla richiesta di integrazione n. 10.2 da parte di Regione Lombardia (Paragrafo 2.10 del presente documento).

5. Si ritiene inoltre necessario massimizzare il riciclo e il riutilizzo delle acque meteoriche, al fine di favorire il risparmio idrico e prevedere idonee misure di tutela e salvaguardia delle acque stesse rispettando i principi di invarianza idraulica e idrologica ai sensi della L.R. n.4/2016 e del relativo Regolamento d'attuazione n. 7/2017 e s.m.

Come riportato nel Paragrafo 5.2.4 dello Studio sull'impatto ambientale (elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4), il Data Center sarà certificato con certificazione LEED Versione 4 per la progettazione e la costruzione di edifici (LEED v4 BD+C) - Certificazione Gold basata sul LEED v4 BD+C di USGBC.

La categoria 3 della certificazione LEED garantisce l'efficienza idrica dell'edificio: in particolare, l'acqua piovana di seconda pioggia che cade su tutte le superfici non interessate dallo stoccaggio/rifornimento di carburante verrà

infiltrata nel sottosuolo attraverso celle disperdenti. Inoltre, l'acqua piovana raccolta dai pluviali dell'edificio ADMIN verrà raccolta e riutilizzata all'interno dell'edificio per scopi sanitari.

6. Per quanto riguarda l'area di ubicazione del Data Center, si tratta di un terreno che non ha mai subito in precedenza interventi di urbanizzazione e risulta perciò suolo ancora permeabile. A tale proposito si rappresenta la necessità, in linea con le attuali strategie territoriali ai diversi livelli di governance, di perseguire la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli, limitando le trasformazioni di aree agricole e/o aree libere, prediligendo ove possibile ambiti degradati o sottoutilizzati già impermeabilizzati da recuperare o riconvertire (c.d. brownfield), che non comportino perdita di aree permeabili e diminuzione delle superfici a verde. Per gli interventi che comportino consumo di suolo o comunque perdita di suolo libero è necessario prevedere interventi mitigativi e compensativi alla perdita di suolo permeabile con deimpermeabilizzazione e restituzione, in altre aree disponibili, attraverso progetti qualitativamente e quantitativamente rilevanti. In tal caso si richiama il metodo regionale STRAIN (STudio interdisciplinare sui RAporti tra protezione della natura ed Infrastrutture) approvato con DDG n. 4517, Qualità dell'Ambiente, del 7.05.2007 che si pone come obiettivo quello di una quantificazione delle aree da rinaturalizzare come compensazione a consumi di ambiente da parte di infrastrutture di nuova realizzazione.

Come riportato nel paragrafo 5.2.3 dello Studio di Impatto Ambientale (elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4), ci sono diversi criteri che hanno portato all'individuazione dell'area di ubicazione del Data Center. Innanzitutto, il sito si colloca in un'area di trasformazione già identificata dal PGT comunale a vocazione industriale per il rilancio dell'ex area Italtel di Castelletto. L'area di Progetto è adiacente al perimetro dell'area produttiva storica e non aggrava la frammentazione del paesaggio agricolo esistente. Inoltre, altri due criteri sono stati determinanti: la disponibilità della rete elettrica per connessione e fibra e la vicinanza della sottostazione elettrica AT di Terna a Baggio nel raggio di 5 km dal sito.

In riferimento al pregio naturalistico delle aree, si osserva che anni di non presidio hanno permesso l'utilizzo di alcune porzioni del sito per abbandono indiscriminato di rifiuti di ogni sorta. Infatti, come visibile nella relazione tecnica "MAPPATURA DEI RIFIUTI PRESENTI Via Reiss Romoli Settimo Milanese (MI)", allegata alla presente, il proponente ha riscontrato nell'area un'attività di abbandono di rifiuti che risale al periodo antecedente all'acquisizione della stessa.

Si precisa che il proponente, nonostante non abbia alcuna responsabilità a titolo di dolo o quantomeno di colpa, e pertanto non si evincerebbe alcun obbligo di rimozione dei rifiuti, si sta facendo carico della loro rimozione e, pertanto, di una attività di riqualificazione di un'area degradata".

Ne è conferma l'attività già condotta, al fine di poter effettuare le operazioni di smaltimento di tali rifiuti nel rispetto della normativa vigente: il proponente ha già provveduto all'effettuazione delle analisi chimiche per la caratterizzazione degli stessi con lo scopo di poterne determinare codice CER/relativa pericolosità e, inoltre, si sta attivando con le attività di rimozione degli stessi.

Oltretutto, è stata anche condotta un'attività di caratterizzazione ambientale della matrice terreni con lo scopo di verificare la presenza di superamenti delle CSC di riferimento con conseguente potenziale inquinamento (su questo punto si precisa che tutte le analisi hanno dimostrato valori al di sotto delle CSC).

Quanto indicato porta a rivalutare le osservazioni in merito alla qualità naturalistica delle aree ed a permettere, a detta della scrivente, di riconoscere che l'iniziativa porterà già nel brevissimo periodo un miglioramento della qualità ambientale con la rimozione di questi rifiuti e, grazie alle opere di compensazione, su tempi di progetto ulteriori migliorie. Inoltre, la presenza di un'attività produttiva eviterà il perpetrarsi da parte di terzi di questi atti illeciti.

Relativamente alla variazione di destinazione d'uso dell'area da agricola a commerciale, si specifica che la modifica non è stata sottovalutata e che specifiche misure compensative sono state identificate.

In particolare, come specificato nel documento "Interventi di compensazione ecologica (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-024-4), la Società Proponente intende adottare le linee proposte dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 169/2023 in parziale sostituzione di quanto calcolato attraverso il metodo STRAIN, descritto all'interno del documento e più in dettaglio nell'Allegato G – Studio STRAIN allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), e trasmesso in data 2 gennaio 2024.

La Deliberazione di Giunta Comunale n. 169/2023 del Comune di Settimo Milanese (MI) ha come oggetto un "miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto".

Il contributo economico previsto dal proponente andrà a costituire parte delle compensazioni ecologiche previste; per ogni eventuale ulteriore parte di compensazione ecologica non coperta da tale contributo, si procederà con l'applicazione del metodo STRAIN.

7. Si chiede di precisare il volume previsto di stoccaggio del gasolio.

Il volume previsto di stoccaggio del gasolio per l'intero sito è di 306 m³. In particolare, sono previsti:

- due serbatoi della capacità di 18 m³ per ciascun generatore a servizio del COLO
- un serbatoio della capacità di 15 m³ per il generatore a servizio dell'ADMIN
- un serbatoio della capacità di 3 m³ per il generatore a servizio del WTB.

Si allega infine alla presente la richiesta di integrazioni del Servizio Impianti di produzione energia, risparmio energetico e qualità dell'aria di questa Amministrazione, prot. n. 93786 del 03/06/2024.

1. Dovrà essere prodotta una relazione tecnica nella quale sia chiarito il reale programma manutentivo e si dichiari se effettivamente saranno superate le 500 ore di utilizzo annue.

Il proponente prevede di applicare il programma di manutenzione riportato al Paragrafo 5.3.3.5 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4). Il programma di manutenzione prevede prove mensili, trimestrali, annuali e quinquennali, per un totale massimo di 84 ore annuali complessive di funzionamento sommate su tutti i generatori, considerando anche le prove quinquennali. Si conferma quindi che la durata dei test di manutenzione si mantiene al di sotto delle 500 ore.

2. Valutare l'adozione di un nuovo modello di simulazione che consenta di prevedere la dispersione delle emissioni a partire dai dati di emissione indicati nelle schede tecniche.

I generatori saranno dotati di impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti all'avanguardia, che consentiranno di rispettare ampiamente le concentrazioni alle emissioni utilizzate nelle simulazioni riportate in "Allegato A – Modello di dispersione degli inquinanti in atmosfera" allo Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4). I dati di emissione indicati nelle schede tecniche potranno essere raggiunti eventualmente per pochi minuti limitatamente alle fasi di avviamento, che avranno comunque un peso trascurabile, in particolare per quanto riguarda le situazioni più critiche (scenario di emergenza). Considerato quanto sopra, non si ritiene necessario effettuare una nuova simulazione con i valori di emissione da scheda tecnica, in quanto non rappresentativi delle effettive emissioni.

3. L'azienda dovrebbe valutare l'adozione di diversi gruppi elettrogeni con prestazioni migliori rispetto a quelli proposti, cercando di implementare le migliori tecnologie disponibili.

La richiesta di Città Metropolitana nasce dal confronto delle emissioni dei generatori previsti per il progetto di Settimo Milanese (MIL03) con quelle dell'analogo progetto dello stesso proponente in Comune di Settala (MIL02), da cui emergerebbe che i generatori di MIL02 hanno prestazioni migliori, in termini di emissioni, rispetto a quelli

di MIL03. Si assume che tali valutazioni riguardino i generatori di maggiori dimensioni dei due progetti (di potenza elettrica pari a 3,0 - 3,2 MW), non potendo confrontare tra loro macchine di potenza differente, e che il confronto venga effettuato in termini di flusso di massa (es. g/h), parametro certamente più rilevante delle concentrazioni al camino.

I dati riportati sulle schede tecniche relativi alla portata dei fumi sono presentati in maniera differente per i due progetti:

- per MIL02 sono riportate direttamente le portate dei fumi già normalizzate;
- per MIL03 sono riportate le portate tal quali e le temperature dei fumi, per cui le portate vanno normalizzate considerando le temperature e il tenore di ossigeno, che nei fumi tal quali si considera cautelativamente pari al 10% (per la tipologia di macchine, valori tipici variano tra il 10 e il 12%).

Se si confrontano le portate dei fumi per i due progetti, entrambe normalizzate, quelle dei generatori di MIL03 risultano inferiori a quelle dei generatori di MIL02, con valori tra il 70 e l'80% delle stesse.

Analoghe conclusioni si possono trarre se, a partire dalle portate dei fumi e dalle concentrazioni dichiarate dai due costruttori (per MIL03 a monte dell'SCR), si calcolano i flussi di massa dei singoli inquinanti: considerando i regimi di funzionamento al 10%, 25%, 75% e al 100% del carico, sia nelle condizioni di emissioni nominali (dato di targa), sia alle condizioni denominate "Potential Site Variation" (condizioni maggiormente cautelative, calcolate dal costruttore in considerazione dell'effettivo utilizzo dei generatori all'interno del sito), il flusso di inquinanti risulta quasi sempre inferiore per i generatori di MIL03 (con valori che in oltre metà delle casistiche sono inferiori al 50% di quelli di MIL02); uniche eccezioni le emissioni di particolato al 10% del carico (superiori del 40% per MIL03 nello scenario PSV e sostanzialmente identiche nello scenario nominale) e le emissioni di NOx al 75% del carico, superiori del 3% per MIL03 nel solo scenario PSV.

Si segnala, infine, che il progetto dell'impianto di Settimo Milanese prevede l'installazione di sistemi DPF/SCR per l'abbattimento degli inquinanti, che garantiranno emissioni al camino decisamente più contenute per l'impianto di Settimo Milanese rispetto a quello di Settala.

Nelle tabelle seguenti sono riepilogati i risultati sopra descritti, rispettivamente per lo scenario emissivo "Potential Site Variation" (identificato in tabella come PSV) e "Nominale" (identificato in tabella come NOM). Si allegano, inoltre, le schede tecniche aggiornate dei generatori dei due progetti: la scheda tecnica riferita a MIL02 è il documento in allegato "EM1361 Engine data sheet", mentre la scheda tecnica riferita a MIL03 è il documento in allegato "MIL03-TS-E-POWR-0002 Generator_Rev2".

Datacenter	Settore	#	Modello	Potenza termica	Emissioni NOx PSV (kg/h)				Emissioni CO PSV (kg/h)				Emissioni HC PSV (kg/h)				Emissioni PM PSV (kg/h)			
					100%	75%	25%	10%	100%	75%	25%	10%	100%	75%	25%	10%	100%	75%	25%	10%
MIL01/MIL02	Ballard	4	CAT C175-20	3.368 / 3.200	40,6	25,0	10,6	12,4	6,6	10,2	5,3	6,8	0,82	1,05	2,00	3,19	0,09	0,25	0,37	0,20
MIL03	Colo	8	Cummins C3750 D5e	3.264 / 3.000	38,8	25,7	7,8	5,6	1,4	1,0	1,5	2,3	0,47	0,65	1,02	1,19	0,08	0,10	0,28	0,29
Rapporto MIL03/MIL01					96%	103%	73%	45%	21%	10%	28%	33%	58%	62%	51%	37%	84%	39%	77%	142%

Datacenter	Settore	#	Modello	Potenza termica	Emissioni NOx NOM (kg/h)				Emissioni CO NOM (kg/h)				Emissioni HC NOM (kg/h)				Emissioni PM NOM (kg/h)			
					100%	75%	25%	10%	100%	75%	25%	10%	100%	75%	25%	10%	100%	75%	25%	10%
MIL01/MIL02	Ballard	4	CAT C175-20	3.368 / 3.200	33,8	20,8	8,8	10,3	3,7	5,7	2,9	3,8	0,62	0,79	1,50	2,40	0,07	0,18	0,26	0,15
MIL03	Colo	8	Cummins C3750 D5e	3.264 / 3.000	31,2	20,6	6,2	4,5	0,7	0,5	0,8	1,1	0,28	0,38	0,61	0,70	0,04	0,05	0,22	0,15
Rapporto MIL03/MIL01					92%	99%	71%	44%	19%	9%	28%	30%	45%	48%	40%	29%	60%	29%	85%	100%

4. L'Azienda deve descrivere in dettaglio i criteri che hanno portato alla definizione del numero di gruppi elettrogeni proposti e della potenza totale da installare in relazione alle caratteristiche dimensionali del Datacenter (area del sito, volume dell'edificio, consumi energetici totali e specifici).

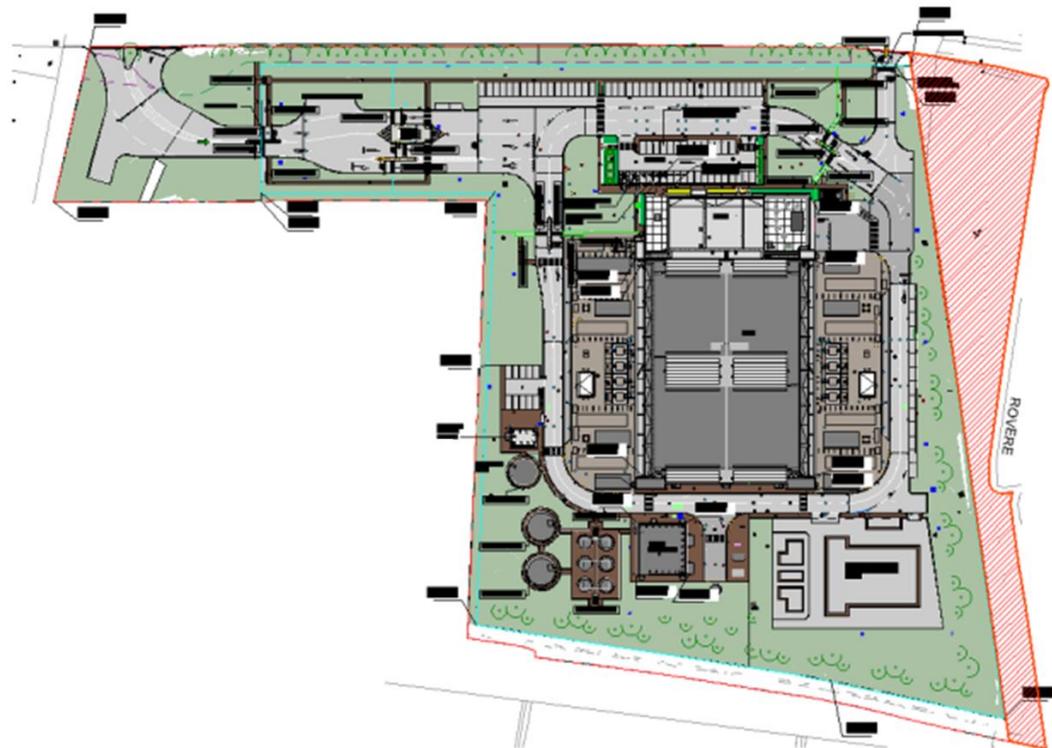
Si rimanda alla controdeduzione relativa alla richiesta di integrazione n. 1.1 da parte di Regione Lombardia (Paragrafo 2.1).

4. Parco Agricolo Sud Milano

4.1. Premessa

In relazione alle osservazioni pervenute dal Parco Agricolo Sud Milano si ritiene utile e doveroso, al fine di poter effettuare una valutazione accurata del progetto, chiarire in modo dettagliato sia la suddivisione delle aree interessate dal progetto, sia le attività che il proponente intende svolgere all'interno delle stesse.

Come visibile nella figura sotto riportata, il progetto sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA [ID_VIP: 9549] prevedeva, come indicato nello "Studio Ambientale Preliminare Volume 2 - Quadro Progettuale e Quadro Ambientale – Conclusioni" (codice elaborato 95-K83804-35/G.05a-0001.) a pag 39", nella sua configurazione iniziale l'utilizzo di 2 aree distinte: Main Area (area di sviluppo)+ Aux-Land o Parcel 4 (area tratteggiata in rosso).



3.4.12.4 Figura 3-10: MIL03 Area Aggiuntiva per supporto costruzione Data CenterCronoprogramma di Massima

Successivamente, a causa della necessità di un'area di supporto alla fase di cantiere, il proponente ha provveduto all'acquisizione di una porzione di terreno denominata Parcel 5 per la quale ha trasmesso, contestualmente alla documentazione sottoposta alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale [ID_VIP: 10873] i seguenti allegati tecnici:

- Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 (Prima parte) (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-021-4)
- Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 (Seconda parte) (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4)

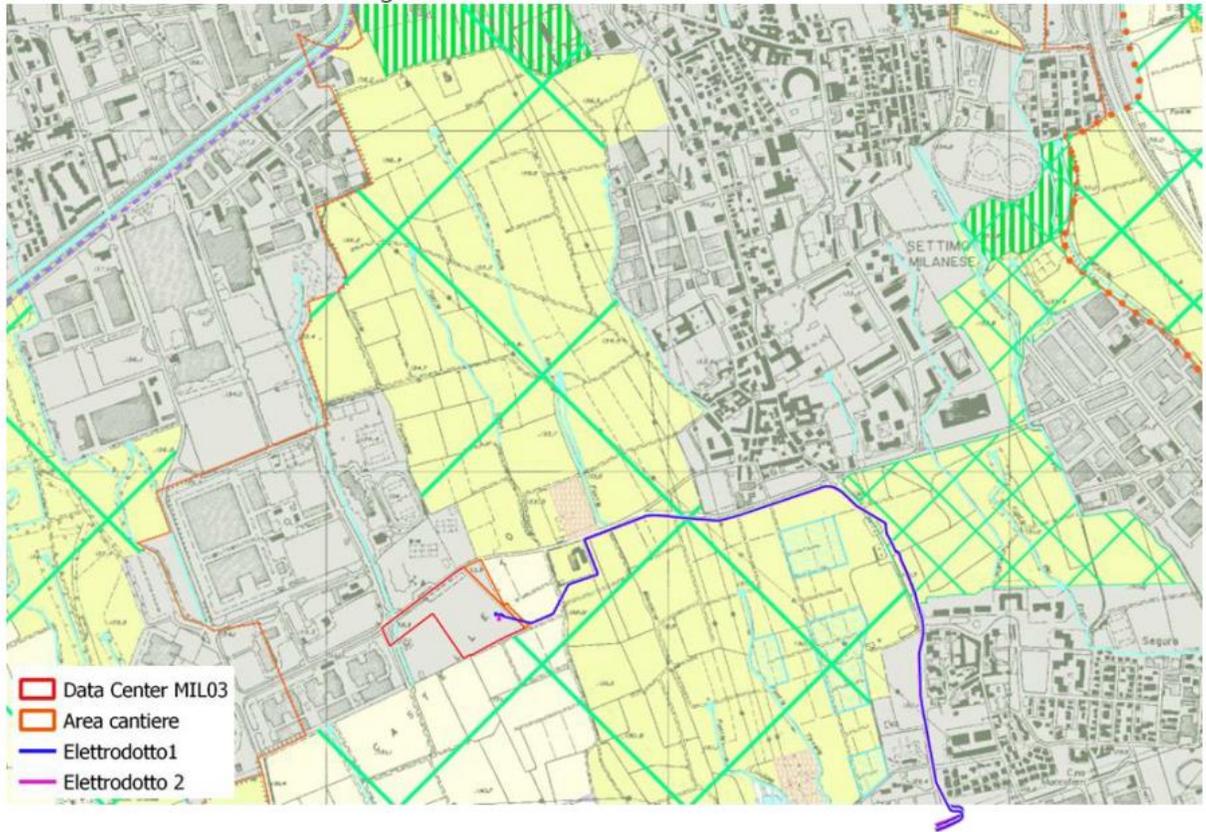
Pertanto, al fine di poter effettuare una valutazione accurata del progetto, occorre suddividere le aree in:

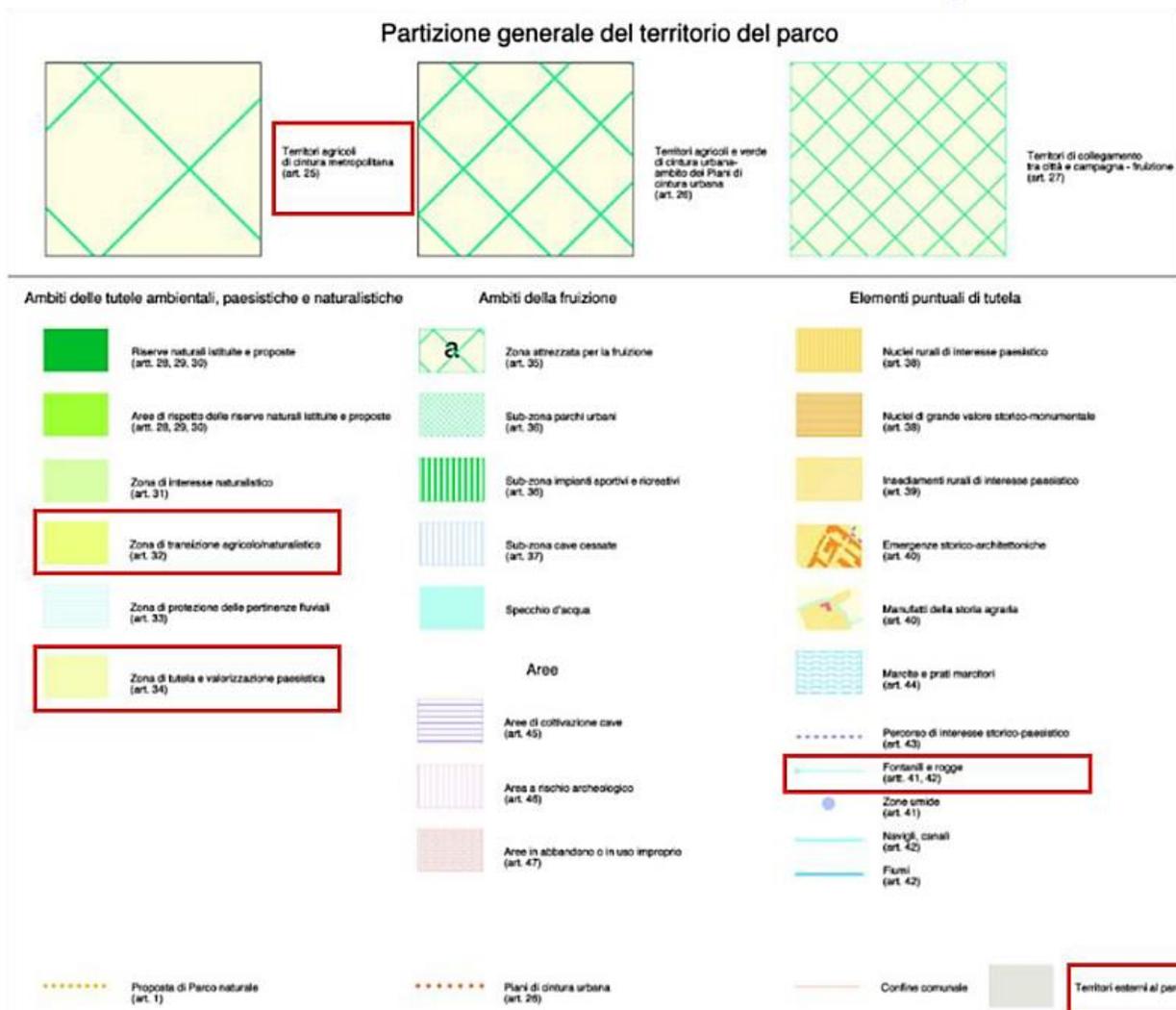
1) Main Area + Particella 4 – Aree esterne al Parco Agricolo Sud Milano

2) Parcel 5 - Area interna al Parco Agricolo Sud Milano

Di seguito si riporta la Figura 3-6 - Estratto Tavola 8 del Parco Agricolo Sud Milano contenuta nel Capitolo 3 – Quadro programmatico dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-010-4).

Figura 3-6 Estratto Tavola 8 del Parco Agricolo Sud Milano





Main area + Particella 4

In relazione alle attività previste nella Main Area e alla particella 4, il progetto era stato assoggettato a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ai sensi dell'Allegato II-bis al d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", punto 1 "Industria energetica ed estrattiva", lettera a) "impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 50 MW" [ID_VIP: 9549].

Negli elaborati tecnici trasmessi per la "Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.)", era presente la relazione tecnica "Studio Ambientale Preliminare Volume 2 - Quadro Progettuale e Quadro Ambientale – Conclusioni", all'interno della quale venivano chiaramente indicati i seguenti aspetti:

- All'interno dell'area di cantiere saranno pertanto predisposte, ed opportunamente recintate/delimitate, e segnalate aree destinate allo stoccaggio del materiale e delle attrezzature. In ogni caso la dislocazione delle aree di stoccaggio terrà in debito conto eventuali rischi connessi con le attività di movimentazione, meccanica o manuale.

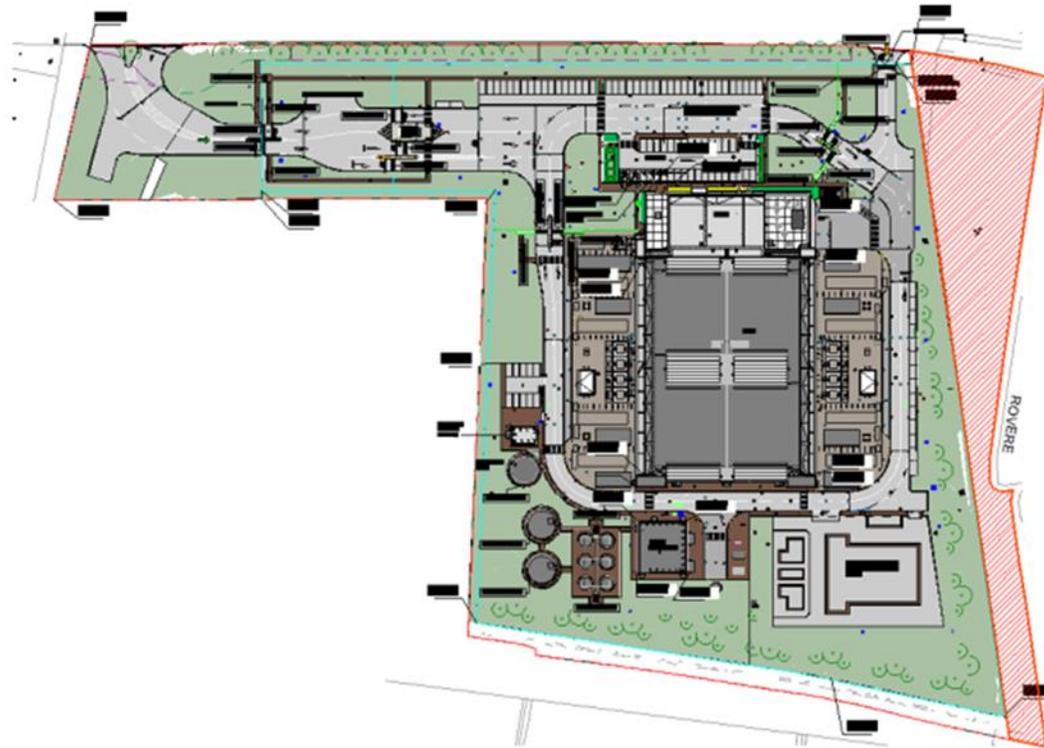
In aree appositamente attrezzate, saranno installati:

- Cassoni destinati ai rifiuti prodotti dalle attività di costruzione. Piazzole o punti di stoccaggio temporaneo di specifiche tipologie di rifiuti.

- Aree destinate allo stoccaggio degli inerti.

Per lo stoccaggio dei materiali che, direttamente o per mezzo di dilavamento, potrebbero contaminare l'ambiente saranno prese idonee misure di protezione quali uso di contenitori a tenuta, deposito su superfici impermeabili e con bacino di contenimento degli sversamenti, ecc.

Recentemente il Proponente ha acquistato un'ulteriore area adiacente al sito di Progetto con l'intento di utilizzarla come area temporanea per il parcheggio delle automobili e per l'installazione delle baracche di cantiere.



3.4.12.4 Figura 3-10: MIL03 Area Aggiuntiva per supporto costruzione Data CenterCronoprogramma di Massima

Nell'ambito di questo procedimento, il Parco Agricolo Sud Milano, in qualità di Soggetto competente in materia ambientale, aveva espresso le proprie osservazioni con nota Prot. gen. n. 0119920 del 31/07/2023.

Nello specifico, venivano riportati i seguenti punti:

- L'area interessata dall'insediamento del nuovo datacenter è collocata nella parte occidentale del territorio comunale di Settimo Milanese in corrispondenza dell'ambito industriale ex Italtel e **non interessa direttamente il Parco Agricolo Sud Milano**. Tuttavia, i lati meridionale e orientale del comparto sono posti in adiacenza ai "Territori agricoli di cintura metropolitana" (Art. 25, n.t.a. P.T.C.) del Parco e il collegamento elettrico in cavo interrato interferisce direttamente con l'ambito agricolo tutelato posto tra la Frazione di Castelletto e l'abitato di Settimo Milanese.

Da quanto sopra esposto si evince chiaramente come il progetto relativamente alle **Main area + Particella 4** risultano essere chiaramente al di fuori del Parco Agricolo Sud Milano.

- Viceversa, il percorso del cavo elettrico interrato di alta tensione risulta, in alcuni tratti, all'interno delle aree del Parco Agricolo sud Milano.

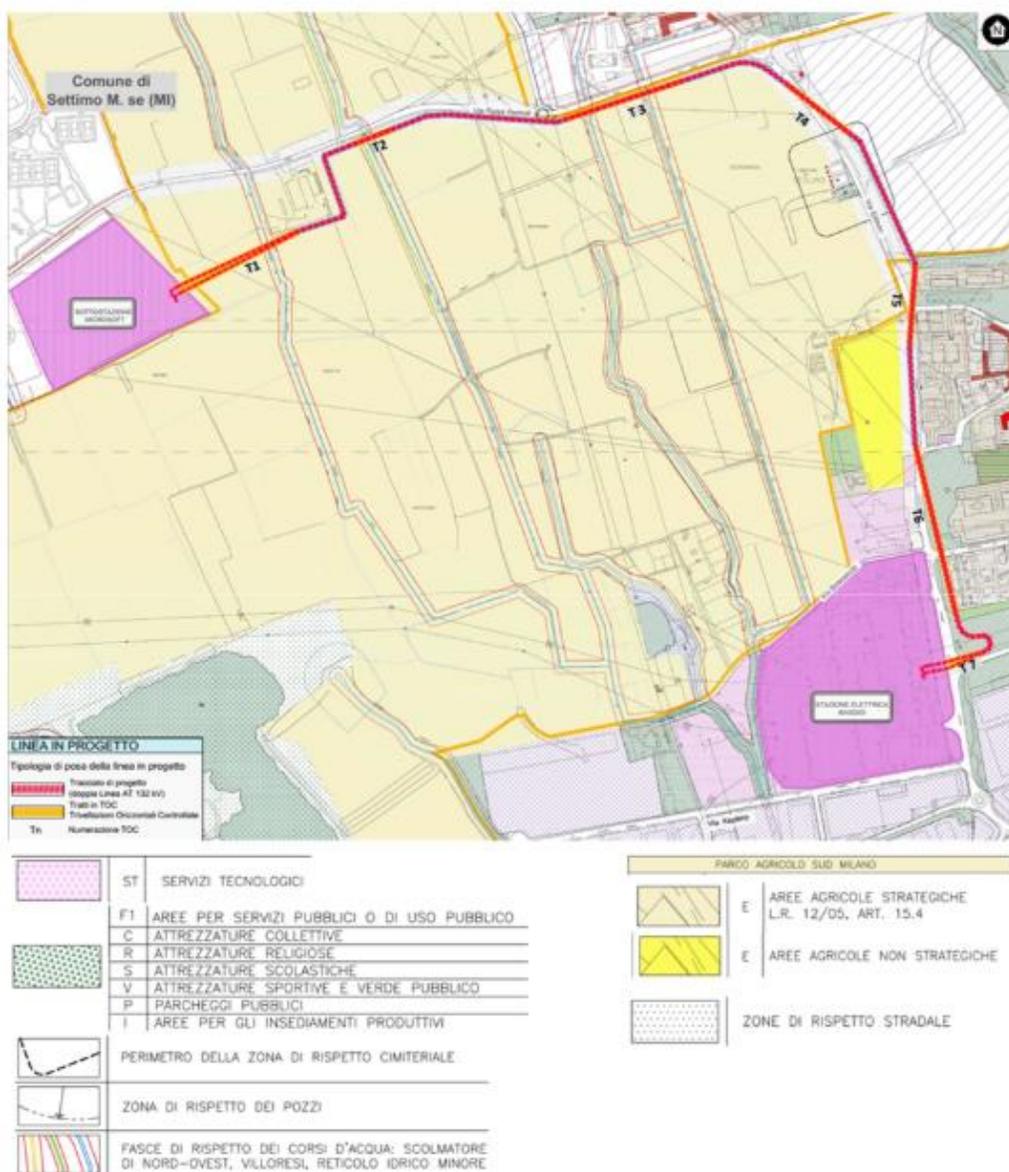


Figura 3-1: Estratto della Tavola PR 04/05 «Disciplina delle aree» della Variante 02 al PGT – Piano delle Regole

Relativamente a questo punto, il Parco Agricolo Sud Milano afferma, oltretutto, che:

- 1) i territori agricoli del Parco sono caratterizzati dalla presenza di una fitta rete di fontanili che qualificano il comparto quale “zona di tutela e valorizzazione paesistica” (art. 34, n.t.a. P.T.C.), comprendente aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici in cui l’attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio i cui caratteri qualificanti devono essere valorizzati e rafforzati. Nel primo tratto, in corrispondenza della sottostazione Microsoft, il sedime del nuovo elettrodotto interferisce direttamente con alcuni comparti agricoli unitari e compatti per poi attestarsi lungo il tracciato della viabilità esistente di via Reiss Romoli e della Strada Provinciale S.P. 172 “Baggio – Nerviano” riducendo, di fatto, l’interferenza con le aree agricole del Parco che devono essere conservate nella loro integrità e compattezza, favorendone l’accorpamento ed il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture e impianti tecnologici comportino la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell’esercizio delle attività agricole.

- 2) L'intervento, finalizzato alla costruzione del nuovo elettrodotto interrato ad Alta Tensione, interferisce marginalmente con i territori tutelati del Parco Agricolo Sud Milano ed è ritenuto ammissibile dal P.T.C. del Parco a condizione che le opere garantiscano la continuità e l'efficienza della rete idrica, conservandone, o comunque ripristinandone, i caratteri di naturalità e ricorrendo ad opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico. I principali impatti ambientali dell'intervento sono connessi alla fase di cantiere e sono determinati dai mezzi meccanici impegnati nella movimentazione di terra necessaria per lo scavo delle trincee di posa del nuovo elettrodotto interrato, oltre che dall'occupazione di suolo agricolo connessa ai micro cantieri necessari per la realizzazione dell'opera. Si raccomanda, pertanto, di porre in essere tutti i dispositivi necessari a ridurre al minimo l'impatto degli interventi nella fase realizzativa, garantendo il completo ripristino dello stato dei luoghi una volta terminata la realizzazione dell'opera.

Relativamente al punto 1, la scrivente evidenzia che, come riportato dal parco Agricolo Sud Milano, il tracciato scelto per il posizionamento del cavo interrato è stato determinato conformemente a quanto previsto all'art. 25 del PTC del Parco Agricolo Sud Milano, in maniera tale da ridurre l'interferenza con le aree agricole del Parco stesso che devono essere conservate nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento ed il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture e impianti tecnologici comportino la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.

Relativamente al punto 2, come indicato nello studio di impatto ambientale (vedasi il documento "Integrazioni del 19/04/2023 – "Nota Integrativa Spontanea su analisi ambientale preliminare delle opere di connessione elettrica utente" – pag. 15) sono stati valutati tutti i possibili impatti generati dall'opera risultando, per la componente acqua superficiale e profonda, trascurabili.

Inoltre, sempre all'interno dello stesso documento a pagina 11, emerge chiaramente che, al fine di ridurre ulteriormente le possibili interferenze con la rete idrica, si provvederà ad applicare la tecnologia di scavo TOC (Trivellazione orizzontale controllata).

Nello specifico, la tecnologia di scavo TOC, che è l'unica tecnologia No-Dig che permette la posa di tubazioni flessibili al di sotto di strade, ferrovie, fiumi etc. senza interessare le stesse, consiste nella realizzazione di un foro sotterraneo che costituirà la sede di posa di una tubazione plastica o metallica precedentemente saldata in superficie.

Questa tecnica, scelta al fine di evitare le eventuali operazioni di scavo delle trincee e di limitare l'occupazione di porzioni di terreno, sarà in grado di garantire sia l'ulteriore riduzione dei possibili impatti sull'ambiente circostante che il completo ripristino dello stato dei luoghi una volta terminata la realizzazione dell'opera.

Infine, il Parco Agricolo Sud Milano richiedeva, al fine di contribuire a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto migliorando l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento contribuendo a qualificare il margine urbano, di integrare il progetto includendo interventi di mitigazione ambientale in corrispondenza dei lati orientale e meridionale del comparto, prevedendo l'inserimento di vegetazione arboreo-arbustiva autoctona del Parco Agricolo Sud Milano elencata alla Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010 e allegata alla presente nota.

In merito a questo punto si segnala che il proponente ha predisposto e trasmesso all'interno del procedimento di valutazione di impatto ambientale [ID_VIP: 10873] la documentazione "Allegato C - Progetto Preliminare del Verde" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4) nella quale vengono inseriti e descritti gli interventi di mitigazione richiesti.

Premesso quanto sopra emerge chiaramente che le aree denominate Main Area e particella 4, e di conseguenza le attività che verranno effettuate all'interno delle stesse, **non interessano direttamente il Parco Agricolo Sud Milano.**

Viceversa, la realizzazione dei cavi elettrici in Alta Tensione **interessa direttamente il Parco Agricolo Sud Milano** nel lato meridionale e orientale del comparto, in quanto posti in adiacenza ai "Territori agricoli di cintura

metropolitana" (Art. 25, n.t.a. P.T.C.). Per tale attività, tuttavia, si segnala che, come indicato dal Parco stesso, l'attività risulta essere compatibile con le attività previste dal P.T.C. del Parco e che, come ampiamente sopra descritto, le opere verranno effettuate rispettando quanto richiesto dal Parco.

4.2. Parcel 5

Relativamente alla Parcel 5, come indicato dal Parco Agricolo Sud Milano nel documento avente come oggetto "Parere del Parco Agricolo Sud Milano in qualità di Soggetto competente in materia ambientale nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006, relativo al progetto del "Data Center MIL03, Settimo Milanese (MI)" - Proponente: Microsoft 4825 Italy S.r.l. - Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0228- MA, viene segnalato che:

Elettrodotto:

1. l'intervento, finalizzato alla costruzione del nuovo elettrodotto interrato ad Alta Tensione, interferisce con i territori tutelati del Parco Agricolo Sud Milano ed è ritenuto ammissibile dal P.T.C. del Parco a condizione che le opere siano realizzate in modo da garantire la continuità e l'efficienza della rete idrica, conservandone, o comunque ripristinandone, i caratteri di naturalità e ricorrendo ad opere idrauliche artificiali solo ove ciò sia imposto da dimostrate esigenze di carattere tecnico.

Relativamente a questo aspetto, si segnala che, relativamente ai possibili impatti ambientali, nulla differisce rispetto a quanto indicato per le aree Main Area e Parcel 4 con conseguente conformità, anche per la Parcel 5, dell'opera in progetto. Infatti, non è prevista nessuna modifica relativamente alle tipologie di scavo adottato.

Pertanto, si conferma che:

- il tracciato scelto per il posizionamento del cavo interrato è stato determinato conformemente a quanto previsto all'art. 25 del PTC del Parco Agricolo Sud Milano, in maniera tale da ridurre l'interferenza con le aree agricole del Parco stesso che "devono essere conservate nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento ed il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture e impianti tecnologici comportino la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole".
- come indicato nello studio di impatto ambientale (vedasi il documento "Integrazioni del 19/04/2023 - Nota Integrativa Spontanea su analisi ambientale preliminare delle opere di connessione elettrica utente - pag. 15) sono stati valutati tutti i possibili impatti generati dall'opera risultando, per la componente acqua superficiale e profonda, trascurabili.
- all'interno del documento "Integrazioni del 19/04/2023 - Nota Integrativa Spontanea su analisi ambientale preliminare delle opere di connessione elettrica utente - pag. 11 emerge chiaramente che, al fine di ridurre ulteriormente le possibili interferenze con la rete idrica, si provvederà ad applicare, la tecnologia di scavo TOC (Trivellazione orizzontale controllata).
Nello specifico la tecnologia di scavo TOC, che è l'unica tecnologia No-Dig che permette la posa di tubazioni flessibili al di sotto di strade, ferrovie, fiumi etc. senza interessare le stesse, consiste nella realizzazione di un foro sotterraneo che costituirà la sede di posa di una tubazione plastica o metallica precedentemente saldata in superficie. Questa tecnica, scelta al fine di evitare le eventuali operazioni di scavo delle trincee e di limitare l'occupazione di porzioni di terreno, sarà in grado di garantire sia l'ulteriore riduzione dei possibili impatti sull'ambiente circostante, sia il completo ripristino dello stato dei luoghi una volta terminata la realizzazione dell'opera.
- al fine di contribuire a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto migliorando l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento contribuendo a qualificare il margine urbano, il proponente, ha a

predisposto e trasmesso all'interno del procedimento di valutazione di impatto ambientale [ID_VIP: 10873] la documentazione "Allegato C - Progetto Preliminare del Verde" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4) nella quale vengono inseriti e descritti tutti gli interventi di mitigazione richiesti.

Area di supporto logistico temporanea

2. Diversamente l'area "Parcel 5" – per altro individuata negli elaborati dello Studio di Impatto Ambientale quale ambito di localizzazione di "future costruzioni non ancora stabilite" – comporta la compromissione di un'area agricola qualificata, parte dei "territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25, n.t.a. P.T.C.) del Parco Agricolo Sud Milano che devono essere conservati nella loro integrità e compattezza in considerazione del loro rilevante interesse ai fini dell'esercizio dell'attività agricola, assunta quale settore strategico primario per la qualificazione e la caratterizzazione del Parco regionale. L'ambito, inoltre, è classificato dal Piano Territoriale Metropolitan (P.T.M.) vigente, approvato con Deliberazione di Consiglio Metropolitan n. 16 dell'11/05/2021, quale "Ambito destinato all'attività agricola di interesse strategico", di cui all'art. 41, comma 4 delle n.t.a. dello stesso P.T.M.

Al fine di poter effettuare una valutazione corretta del progetto e delle relative aree di utilizzo, è necessario considerare questa suddivisione in quanto l'area denominata Aux-land (o Parcel4) risulta essere ubicata **al di fuori** del Parco Agricolo Sud Milano mentre risulta essere **all'interno** del parco la sola Parcel 5.

Infatti, a pag. 50 del documento "Studio di Impatto Ambientale –Addendum Parcel 5 (Seconda parte)" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4_SIA-2) viene indicato un elenco verosimile di strutture **provvisorie e temporanee** che serviranno a supportare le attività di realizzazione delle opere e che vengono di seguito riassunte:

- Baracche di cantiere: area riposo/refezione, bagni, infermeria, uffici di cantiere/sale riunioni, spogliatoi, deposito attrezzature;
- Cabina elettrica Temporanea di Media e Bassa tensione composta da 2 prefabbricati adiacenti di lunghezza totale di circa 15 metri e larghezza 4 m circa, con altezza di 3 metri; l'installazione prevede lo scotico superficiale del terreno e la messa in opera di platea di fondazione in cemento armato per uno spessore di circa 20 cm su una superficie pari all'impronta dei manufatti. Il primo prefabbricato sarà riservato all'ente di energia elettrica (E-distribuzione) e includerà la cabina di consegna e la cabina dedicata ai contatori. La seconda cabina è riservata al cliente privato il quale all'interno prevede il trasformatore di media/bassa tensione oltre al quadro di bassa tensione per il futuro allaccio di cantiere;
- Parcheggio;
- Viabilità di cantiere;
- Area per lo stoccaggio dei materiali di costruzione e cassoni di raccolta dei materiali di sfrido (rifiuti da costruzione), deposito attrezzature;
- Area di deposito materiali da scavo (per riutilizzo o in attesa di smaltimento);
- Aree carico/scarico materiali;
- Area con impianto di lavaggio delle ruote dei mezzi prima che gli stessi si immettano sulla viabilità pubblica;
- Guardianie;
- Aree fumatori;
- Recinzioni.

Oltretutto, veniva indicato che, per la predisposizione delle strutture di cantiere, sarebbero state garantite le fasce di rispetto stradali come da normativa vigente e che sarebbero state attuate le precauzioni opportune per evitare interferenze con i fontanili e che saranno previste delle strutture temporanee di attraversamento ove necessario.

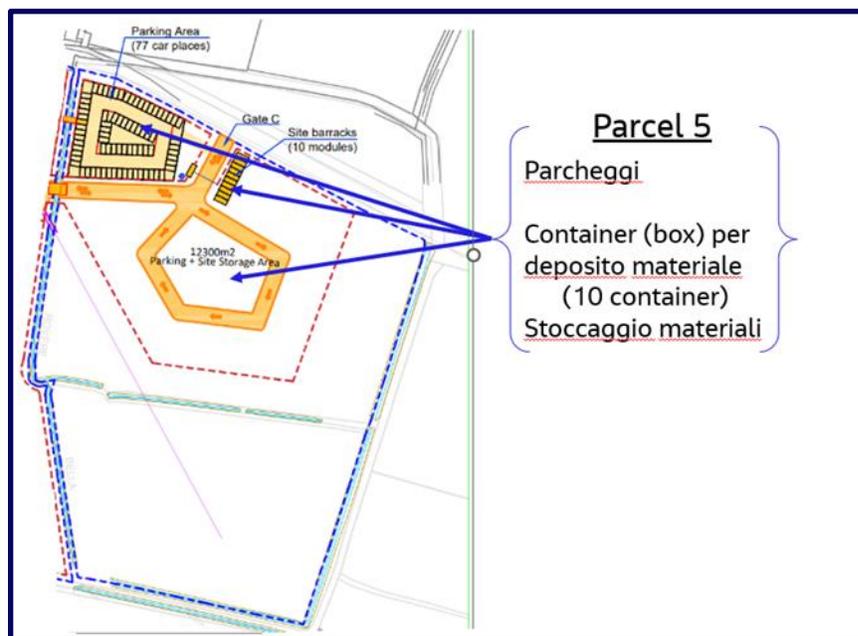
Dall'analisi di quanto sopra descritto e in considerazione che:

- 1) l'elenco delle strutture sopra riportato indicava le strutture provvisorie complessive per le aree Aux-land e Parcel 5 (quindi non solo quelle che verranno poste nella sola Parcel 5),
- 2) che l'art. 25, n.t.a. P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano prevede che:

- Comma 1): Le aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana, per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del parco.
- Comma 2 lett. a): devono essere conservate nella loro integrità e compattezza le aree agricole, favorendone l'accorpamento e il consolidamento ed evitando quindi che interventi «per nuove infrastrutture, impianti tecnologici, opere pubbliche e nuova edificazione comportino la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole o della fruizione sociale del parco;
- Comma d): può essere prevista la collocazione di attrezzature, servizi e impianti tecnologici, avendo preventivamente verificate le relative condizioni di ammissibilità, a norma dell'art. 5 concernente gli standard urbanistici, e di compatibilità ambientale secondo le procedure di cui all'art. 14;

Si specifica che le strutture provvisorie previste per la Parcel 5 riguardano:

- posizionamento temporaneo di n°10 container da cantiere;
- viabilità interna
- creazione di un parcheggio per le auto costruito su materiale permeabile come blocchetti autobloccanti o simili; si precisa che in tale area Parcel 5 non vi sarà allestita alcuna cisterna o impianto di gasolio o impianti che necessitino movimentazione di idrocarburi o stoccaggio di alcun tipo di rifiuto (solido o liquido), neanche temporaneo"



Attività di supporto logistico – Planimetria di dettaglio

Tali strutture, ribadendo che avranno una durata temporanea risultano, a parere della scrivente conformi a quanto previsto l'art. 25 comma d), n.t.a. P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano.

In riferimento alla conservazione dell'integrità e compattezza delle aree agricole, si segnala che le sopracitate strutture temporanee risultano essere ubicate solamente nella parte a Nord della Parcel 5 (oltretutto in prossimità della strada Reiss Romoli) limitando l'utilizzo della particella a circa 12.300 m² (invece di circa 32.720 m²); ed evitando, quindi, che l'intervento possa causare la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole o della fruizione sociale del parco.

3. L'importanza di mantenere l'integrità e la compattezza delle aree agricole tutelate discende dalla necessità di garantire le connessioni ecologiche tra gli ambiti caratterizzati da un maggiore grado di naturalità, scongiurandone l'isolamento che condurrebbe ad un impoverimento degli habitat e della biodiversità presenti. Il contesto di Settimo Milanese è anche contraddistinto dalla presenza di alcuni dei più rilevanti fontanili della Città metropolitana di Milano i cui ecosistemi complessi sono contemporaneamente di alto valore naturalistico e ambientale, funzionali agli usi agricoli e caratteristici del paesaggio della pianura irrigua.

Come sopra riportato, le sopracitate strutture **temporanee** risultano essere completamente ubicate nella parte a Nord della Parcel 5 (in prossimità della strada Reiss Romoli) evitando quindi che l'intervento possa causare la frammentazione o la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole o della fruizione sociale del parco.

Tale scelta logistica garantirà pertanto di evitare qualunque tipo di isolamento che potrebbe condurrebbe ad un impoverimento degli habitat e della biodiversità presenti.

In merito alla presenza di alcuni dei più rilevanti fontanili della Città metropolitana di Milano, si segnala che, come riportato nel documento Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 (Prima parte) - pag 14 (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-021-4), l'utilizzo dell'area Parcel 5 come area di deposito materiali e mezzi per la realizzazione del futuro Data Center MIL03 **non andrà ad interferire** con il sistema irriguo del Reticolo Idrico Minore cui appartiene il Fontanile Oliva ad Est dell'area e la relativa fascia di rispetto.

4. Rispetto al sistema delle acque irrigue, interamente sottoposto a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del Parco, l'intero ambito agricolo è attraversato da rogge derivate da corsi d'acqua naturali e da fontanili, la cui disciplina è demandata agli artt. 41 e 42 delle n.t.a. del P.T.C. del Parco e il cui ambito vegetazionale è tutelato in quanto ecosistema complesso di alto valore naturalistico da salvaguardare nella sua integrità.

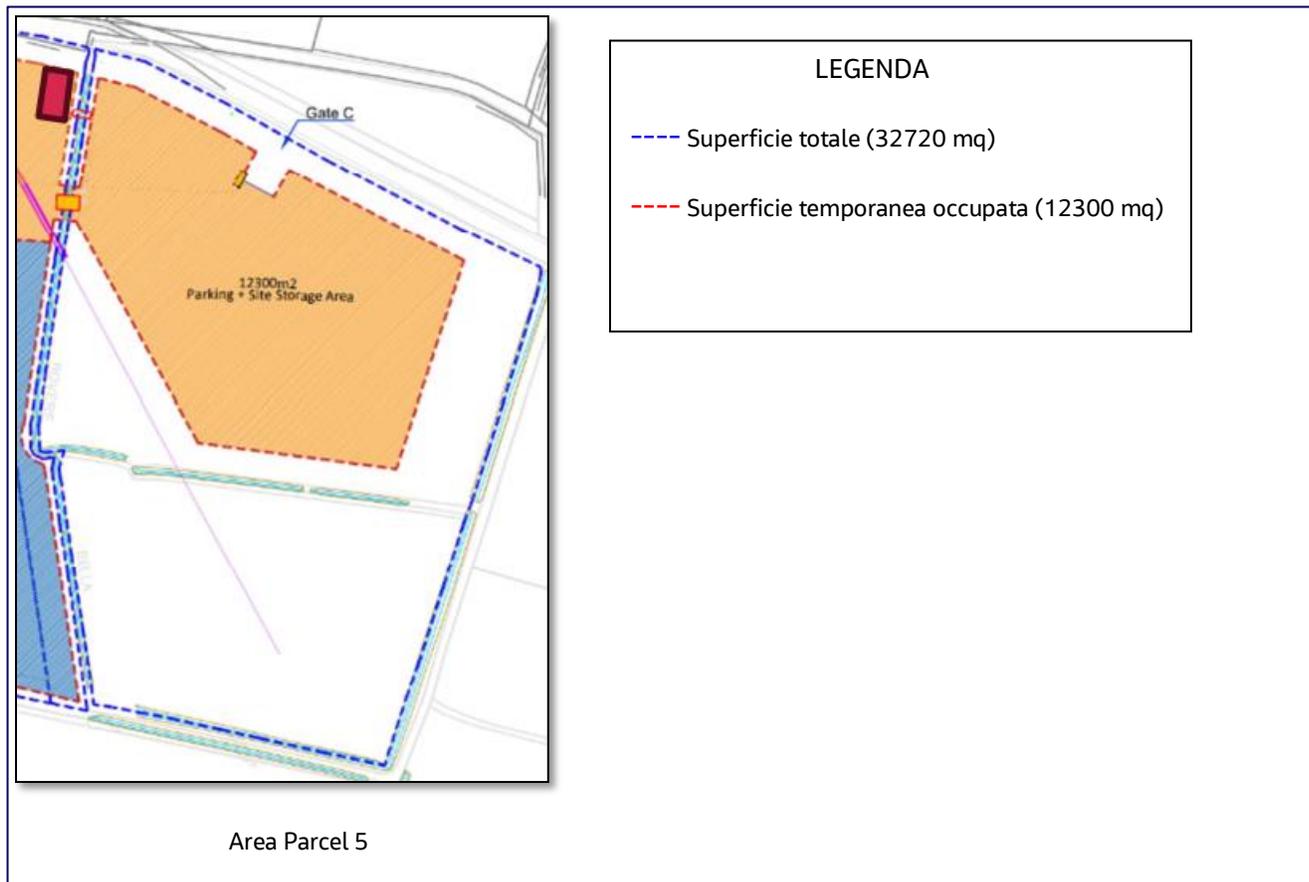
Dall'analisi di quanto descritto nel documento "Studio di Impatto Ambientale - Addendum Parcel 5 (Seconda parte) (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4_SIA-2) a pag 68 viene indicato che, per la predisposizione delle strutture di cantiere, saranno garantite le fasce di rispetto stradali come da normativa vigente, saranno attuate le precauzioni opportune per evitare interferenze con i fontanili e saranno previste delle strutture temporanee di attraversamento ove necessario.

Nell'area del Parcel 5 non è prevista la rimozione di vegetazione in quanto il sito è costituito da area agricola coltivata. Le attività e le installazioni temporanee di cantiere verranno posizionate in modo tale da non interferire con i fontanili e i canali presenti lungo il perimetro Ovest ed Est e la relativa vegetazione ripariale.

Considerata l'area pianeggiante e visto che le ricadute delle emissioni e delle polveri sono state valutate come poco significative, circoscritte ad un limitato intorno dell'area di progetto e opportunamente mitigate, si può ritenere che non ci saranno effetti significativi sui suddetti corpi idrici.

5. L'inserimento di un'area di cantiere di oltre 32.700 mq in corrispondenza di un'area agricola tutelata comporta un notevole peggioramento dell'equilibrio ambientale di un contesto già vulnerabile in considerazione della crescente antropizzazione del territorio dell'area metropolitana milanese, determinando impatti sulle componenti paesistico-ambientali presenti ed in particolare sul sistema agricolo produttivo, sul sistema naturalistico nonché sul paesaggio agrario tutelato del Parco che subirà alterazioni difficilmente ripristinabili

Si specifica che l'area totale di Parcel 5 è di circa 32.720 mq, mentre la sola area di supporto logistico utilizzata temporaneamente è di 12.300 mq, suddivisa in parcheggi e strutture temporanee.



L'impatto visivo, che si ricorda essere di tipo temporaneo e non permanente, riguarda la messa in opera delle seguenti opere provvisorie:

- posizionamento temporaneo di n°10 container da cantiere;
- viabilità interna
- creazione di un parcheggio per le auto costruito su materiale permeabile come blocchetti autobloccanti o simili; si precisa che in tale area Parcel 5 non vi sarà allestito alcuna cisterna o impianto di gasolio o impianti che necessitino movimentazione di idrocarburi.

Premesso quanto sopra e ribadendo la temporaneità delle opere previste nella particella 5, l'impatto sarà limitato alla realizzazione dei lavori di costruzione del Data Center, al termine dei quali tutte le installazioni nelle aree di cantiere verranno rimosse.

Sebbene l'attuale utilizzo dell'area di Progetto sia di tipo agricolo, nelle immediate vicinanze sono presenti edifici industriali, inseriti in un contesto molto antropizzato e destinato, dal PGT comunale, ad un utilizzo produttivo.

Anche il transito dei mezzi impiegati durante la fase di allestimento del cantiere non determinerà interferenze significative sul paesaggio in quanto, in virtù della temporaneità e breve durata delle attività, del limitato incremento di mezzi lungo la viabilità Reiss Romoli, comunque già interessata dal traffico di mezzi pesanti da e per la zona industriale di Castelletto, adiacente ad Est, confondendosi quindi con il traffico locale.

Inoltre, come descritto in precedenza e dettagliato nello SIA, per l'area del Parcel 5 è previsto il ripristino totale allo status ante operam di uso agricolo.

6. Rispetto al sistema agricolo – oltre al consumo di suolo determinato dall'inserimento del nuovo Data center e dai relativi raccordi – la realizzazione del progetto comporterà la perdita dell'attività agricola in corrispondenza dell'area di cantiere con l'inevitabile frammentazione e marginalizzazione di un ambito agricolo più esteso oltre

che interferenze dirette con i fontanili presenti e con il sistema delle acque irrigue tutelate e funzionali al mantenimento delle stesse attività agricole.

Per quanto riguarda il sistema agricolo, nel caso particolare dell'area vasta di progetto:

- non si rileva la presenza di pratiche colturali tradizionali, quali potrebbero essere risaie gestite con il sistema dell'adacquamento stagionale, o di marcite; in tutta l'area esaminata si riscontrano prati stabili e colture intensive cerealicole (mais);
- i fontanili che innervano l'area di fatto attualmente non sono mantenuti attivi alla maniera tradizionale e non sono valorizzati; le loro aste vengono inondate in maniera intermittente secondo i ritmi della stagione irrigua, con acque provenienti dalla rete consortile, che attinge acque dal canale Villoresi;
- le aree agricole sono frammentate, attraversate dalla rete viaria e costellate di centri urbani, industriali e del terziario.

Per quanto riguarda invece l'uso del suolo, sebbene l'uso attuale del suolo dell'Area del Parcel 5 sia agricolo e ricadente nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, si precisa che tale area verrà utilizzata solo temporaneamente a servizio delle attività di cantiere per la realizzazione del Data Center MIL03 e che al termine dei lavori di costruzione vi sarà il ripristino totale all'attuale uso del suolo.

7. La valutazione degli impatti sul sistema naturalistico e sulle componenti biotiche presenti deve tener conto delle caratteristiche del contesto più allargato nel quale si collocano gli interventi, contraddistinto dalla presenza dei Siti parte della Rete Natura 2000 "Bosco di Cusago" e "Fontanile nuovo" la cui salvaguardia e valorizzazione sono strettamente connesse alla tutela delle aree agricole circostanti, caratterizzate dalla presenza di elementi naturali di rilievo, quali fontanili, vegetazione ripale e marcite, in grado di ospitare differenziate zoocenosi, necessarie per sostenere e potenziare la biodiversità dei Siti. È fondamentale, pertanto, conservare l'integrità e potenziare la connessione ecologica degli ambiti agricoli in cui sono inseriti i Siti, ambiti che, per le loro caratteristiche ecosistemiche e per la ricchezza di elementi naturali costituiscono un "ganglio primario" della Rete Ecologica definita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente (art. 44, n.t.a. P.T.C.P.) della Città metropolitana di Milano.

Gli interventi, collocandosi in corrispondenza del "ganglio primario" richiamato oltre a comprometterne la funzionalità ecologica determinano interferenze con gli elementi minori che costituiscono la rete ecologica (rogge, campi coltivati, filari, ecc.), con le aree boscate e gli elementi vegetazionali individuati dal Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) vigente che, nel loro complesso, si configurano quali ecosistemi di alto valore naturalistico da salvaguardare nella loro integrità

All'interno dello studio di impatto ambientale sono stati ampiamente valutati gli impatti sul sistema naturalistico e sulle componenti biotiche presenti, anche tenendo conto delle caratteristiche del contesto più allargato nel quale si collocano gli interventi, contraddistinto dalla presenza dei Siti parte della Rete Natura 2000 "Bosco di Cusago" e "Fontanile nuovo". Oltretutto, come sottolineato precedentemente, l'intervento non determinerà alcuna modifica dell'integrità e non limiterà la connessione ecologica degli ambiti agricoli.

Si rileva che per la Rete Ecologica Metropolitana il sito di intervento rientra totalmente in un'area classificata come ganglio primario (art. 62 Nda PTM) mentre nella pianificazione comunale l'area del sito è stata stralciata quasi in toto dal disegno della Rete in quanto urbanizzata a eccezione di un angolo posto a SE, esteso circa 500 mq, classificato come ganglio principale, in parte coincidente con il succitato ambito di rilevanza paesistica. Dalla cartografia a disposizione, si stima un'estensione del ganglio nella rete ecologica comunale di circa 250 ha e un'estensione del suddetto angolo di circa 0,5 ha.

Ai sensi del PGT del Comune di Settimo Milanese, il Sito ricade in toto nell'ambito 7 "Ambito a vocazione produttiva dell'insediamento ex ITALTEL", trasformato in Ambito 7b "Ambito di ristrutturazione urbanistica destinato ad attività produttive" a seguito della Variante 3 al PGT del P.I.I Data4 Italy. Il PGT è stato sottoposto come da norma a procedura di VAS, ottenendo valutazione positiva circa la sua compatibilità ambientale, come anche le varianti, sottoposte a verifica di assoggettabilità. Il PGT e le sue varianti confermano per l'intero ambito – compresa la porzione rientrante nel ganglio prioritario della rete ecologica comunale – la vocazione ad attività economiche, in

particolare produttive e terziarie, con limitazioni per le attività commerciali ed esclusioni per quelle residenziali, da attuarsi mediante uno studio unitario per l'intero ambito (masterplan), seguito da piani attuativi di dimensione minima pari al 25% dell'area o della SLP complessiva.

In merito all'interazione tra Rete Ecologica e Ambito di trasformazione 7 nel Rapporto Ambientale della VAS (Verifica di coerenza interna - Analisi degli effetti ambientali) è riportato quanto segue: "Per quanto riguarda il ganglio principale, si evidenzia che l'area interessata è una porzione di ridotte dimensioni, collocata sul lato sud-est dell'Ambito di trasformazione, all'esterno dei confini del PASM; la sottrazione di tale zona, per ubicazione e caratteristiche attuali si ritiene che non abbia influenze sull'elemento della rete ecologica provinciale e che non vengano meno le previste funzioni ecologiche, anche di connessione, attribuite a tale ganglio".

8. Rispetto agli impatti sul sistema paesistico, la realizzazione degli interventi determinerà, inevitabilmente, consistenti alterazioni al paesaggio agrario tipico del Parco Agricolo Sud Milano già in parte caratterizzato da una forte pressione antropica, sia per l'inserimento del nuovo Data center e per strutture ad esso connesse che per la relativa area di cantiere "Parcel 5".

Relativamente agli impatti sul sistema paesistico, si segnala che sono stati abbondantemente valutati ritenendoli, di fatto, compatibili con l'area.

Infatti, sono stati valutati i possibili impatti mediante appositi studi: RELAZIONE PAESAGGISTICA – COSTRUZIONE DI UN NUOVO COMPLESSO PRODUTTIVO AD USO DATA CENTER (codice elaborato K83804-35-G_05c-0200-R_paesistica), Relazione paesaggistica (codice elaborato TES-PD-22.01-RT-009-PTO-04), Relazione Paesaggistica Prima parte (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-026-4) e Relazione Paesaggistica Seconda parte (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-027-4).

Nello specifico, ad esempio, nella RELAZIONE PAESAGGISTICA – COSTRUZIONE DI UN NUOVO COMPLESSO PRODUTTIVO AD USO DATA CENTER – a pag. 19, è riportato che "[...omissis...] nel complesso si ritiene che l'intervento, pur trasformando un'area libera in un'area costruita, si inserisca in maniera coerente nel contesto senza stravolgere il carattere dell'area. Come descritto in fase di analisi, infatti, i lotti limitrofi sono caratterizzati da edifici industriali e commerciali; di conseguenza l'edificio si inserisce sia per destinazione d'uso che per tipologia di edificio nel contesto; inoltre, la presenza di vegetazione sui confini comporta una barriera visiva che inibisce la vista all'interno del lotto".

Relativamente alla Parcel 5, nella "Relazione Paesaggistica Seconda Parte – pag.72", viene riportato che "[...omissis...] Pertanto, all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano sono previste unicamente attività relative al cantiere, a chiusura del quale è previsto il **ripristino totale** dell'area Parcel 5 (e quindi dell'area ricadente all'interno delle aree tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004), allo stato attuale.

Ciononostante, la suddetta Relazione Paesaggistica è stata elaborata sulla base dell'intera realizzazione del Data Center, pertanto, sono stati considerati tutti gli aspetti.

Nel complesso si ritiene che l'intervento, prendendo in considerazione l'intera realizzazione del Data Center, pur trasformando un'area libera in un'area costruita (per la sola Main Area), si inserisca in maniera coerente nel contesto senza stravolgere il carattere dell'area. Come descritto in fase di analisi, infatti, i lotti limitrofi sono caratterizzati da edifici industriali e commerciali; di conseguenza l'edificio si inserisce sia per destinazione d'uso che per tipologia di edificio nel contesto; inoltre, la presenza di vegetazione sui confini comporta una barriera visiva che inibisce la vista all'interno del lotto.

Anche i materiali e i colori scelti si inseriscono in modo armonico con il contesto: il colore grigio prevalente nelle sue varie scale, oltre che dare unitarietà al progetto, si inserisce in maniera coordinata con gli edifici limitrofi di tipo industriale e commerciale rispettando il carattere dell'area e conferendo un senso di continuità.

Particolare attenzione è stata poi data al progetto del verde; con una progettazione attenta e puntuale e soprattutto con l'inserimento dell'area verso la nuova pista ciclabile, con la presenza di alberi e arbusti di varia natura si va mitigare la presenza del fabbricato, e viene conferito un valore aggiunto all'intera area.

Il completamento delle opere previste tramite un Progetto del verde attento e puntuale, con l'inserimento di alberi e arbusti di varia natura, non solo contribuirà alla mitigazione della presenza del fabbricato, ma conferirà una fruibilità di valore dell'area, ad oggi oggetto di abbandono di rifiuti (come già riscontrato e notificato in passato), andando a creare un senso di continuità con la pista ciclabile esistente e localizzata lungo via Reiss Romoli".

9. A fronte degli impatti ambientali sul sistema agricolo, naturalistico e paesaggistico sopra richiamati nonché in relazione alle finalità istitutive del Parco Agricolo Sud Milano in termini di tutela, salvaguardia, recupero paesistico e ambientale, equilibrio ecologico, qualificazione e potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, fruizione culturale e ricreativa del territorio nonché rispetto ai contenuti del P.T.C. del Parco, non si ritiene ammissibile l'inserimento nei territori tutelati dell'area di cantiere denominata "Parcel 5", ritenendo necessaria una diversa collocazione del cantiere che non interferisca con un'area agricola qualificata.

Si rimanda a tutto quanto sopra riportato.

10. Il Parco Agricolo Sud Milano richiede, inoltre – al fine di contribuire a ristabilire l'equilibrio ambientale del contesto e di migliorare l'inserimento paesaggistico del nuovo insediamento contribuendo a qualificare il margine urbano – di incrementare gli interventi di mitigazione ambientale previsti in corrispondenza dei lati orientale e meridionale del comparto, prevedendo l'inserimento di vegetazione arboreo-arbustiva autoctona del Parco regionale elencata alla Disposizione Dirigenziale R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010 e allegata alla presente nota.

In merito a questo punto si segnala che il proponente ha predisposto e trasmesso all'interno del procedimento di valutazione di impatto ambientale [(ID_VIP: 10873)] la documentazione "Allegato C - Progetto Preliminare del Verde" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4) nella quale vengono inseriti e descritti gli interventi di mitigazione richiesti.

5. Comitato cittadino spontaneo:

5.1. Osservazioni Regione Lombardia (Prot. MASE 0111503 del 17/06/2024);

Preoccupazioni sulla impostazione generale del progetto

Il Comitato premette una fortissima preoccupazione sul progetto proposto sia in termini generali come entità dell'impatto sul territorio, sia in termini di qualità del progetto. La presente relazione focalizza tre aspetti peculiari di impatto, non sollevati da altre osservazioni già trasmesse, ma che si assommano a quanto già indicato.

- A. In termini di ecologia del paesaggio per la collocazione rispetto al territorio ed alla rete ecologica;
- B. In termini ambientali per l'impatto sul sistema idrologico
- C. in termini specifici come pochezza delle mitigazioni e compensazioni previste;
- D. In termini indiretti per i danni arrecati dal deterioramento dell'area di cantiere.

A. Frattura del corridoio ecologico

L'aspetto di grande evidenza di impatto è la frattura del corridoio ecologico ad ovest della tangenziale di Milano che, per quanto già frammentato, collega l'area pedemontana con la bassa pianura irrigua ed è solcato da una fitta rete di canali e di flussi freatici di falda sotterranea con direzione prevalente da nord ovest verso sud est. Come rappresentato in figura 4 (a confronto l'immagine pulita in figura 3), la collocazione del progetto (cerchio rosso) prosegue la cesura già operata dall'area industriale di Castelletto (linee arancio) andando a devastare la continuità del varco di terreni ancora fertili (linee verdi) verso i laghi di affioramento di Monzoro. Le linee dell'andamento freatico, evidenziate dalle alberature di numerose aste di fontanile, (freccia azzurra) subiscono un importante impatto che si somma all'area industriale "storica" del "Villaggio Cavour" (linee gialle).

Si rileva che per la Rete Ecologica Metropolitana il sito di intervento rientra totalmente in un'area classificata come ganglio primario (art. 62 NdA PTM) mentre nella pianificazione comunale l'area del sito è stata stralciata quasi in toto dal disegno della Rete in quanto urbanizzata a eccezione di un angolo posto a SE, esteso circa 500 mq, classificato come ganglio principale, in parte coincidente con il succitato ambito di rilevanza paesistica. Dalla cartografia a disposizione, si stima un'estensione del ganglio nella rete ecologica comunale di circa 250 ha e un'estensione del suddetto angolo di circa 0,5 ha. Ai sensi del PGT del Comune di Settimo Milanese, il Sito ricade in toto nell'ambito 7 "Ambito a vocazione produttiva dell'insediamento ex ITALTEL", trasformato in Ambito 7b "Ambito di ristrutturazione urbanistica destinato ad attività produttive" a seguito della Variante 3 al PGT del P.I.I Data4Italy. Il PGT è stato sottoposto come da norma a procedura di VAS, ottenendo valutazione positiva circa la sua compatibilità ambientale, come anche le varianti, sottoposte a verifica di assoggettabilità. Il PGT e le sue varianti confermano per l'intero ambito – compresa la porzione rientrante nel ganglio prioritario della rete ecologica comunale – la vocazione ad attività economiche, in particolare produttive e terziarie, con limitazioni per le attività commerciali ed esclusioni per quelle residenziali, da attuarsi mediante uno studio unitario per l'intero ambito (masterplan), seguito da piani attuativi di dimensione minima pari al 25% dell'area o della SLP complessiva. In merito all'interazione tra Rete Ecologica e l'Ambito di trasformazione 7 nel Rapporto Ambientale della VAS (Verifica di coerenza interna - Analisi degli effetti ambientali) è riportato quanto segue: "Per quanto riguarda il ganglio principale, si evidenzia che l'area interessata è una porzione di ridotte dimensioni, collocata sul lato sud-est dell'Ambito di trasformazione, all'esterno dei confini del PASM; la sottrazione di tale zona, per ubicazione e caratteristiche attuali si ritiene che non abbia influenze sull'elemento della rete ecologica provinciale e che non vengano meno le previste funzioni ecologiche, anche di connessione, attribuite a tale ganglio".

B. Impatto ambientale ed idrologico

L'aspetto di maggior preoccupazione del progetto è l'interruzione dei corridoi freatici con i quali l'insediamento va inoltre ad interferire pesantemente per la previsione di emungimento della falda con pozzi di prelievo e la conseguente restituzione delle acque di raffreddamento deteriorate in qualità e temperatura. Non c'è una valutazione esaustiva dell'impatto idrologico, né sul bilancio dei prelievi/restituzioni, né sugli effetti di emunzione e neppure delle acque di corrivazione delle ingenti superfici impermeabilizzate (circa 18-20 mila mq su un lotto di 22 mila). La preoccupazione è legata anche alla vicinanza del lago di Monzoro, lago di affioramento della falda, che potrebbe facilmente subire impatti sia sui livelli sia sulla qualità delle acque.

Si fa presente che nella documentazione tecnica "Allegato E - Nota Idrogeologica" (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-018-4) vengono riportate le seguenti indicazioni:

1. Pag. 10: Presenza pozzi di emungimento potabili e non potabili

Le prove di portata di progetto sono riportate in Tabella 2-2.

Tabella 2-2 Valori di portata di derivazione di progetto

Portata progetto	Valore portata emungimento (l/min)
Portata di picco	18,36 l/s
Portata media annua	0,89 l/s

Prove di portata eseguite in un contesto geologico ed idrogeologico paragonabile a quello dell'area di interesse, permettono di valutare possibili abbassamenti del livello di falda e dimensione del raggio di influenza del pozzo di derivazione nelle diverse condizioni operative. Il report di tali prove è riportato in Allegato C. Prove di portata eseguite a 2 l/s, quindi superiori a quelle medie previste per il pozzo di derivazione, hanno fatto riscontrare valori di abbassamento di falda inferiori a 10 cm ed un raggio di influenza pari a 12 m. Prove di portata eseguite a 13 l/s, quindi paragonabile, anche se leggermente inferiore, alla portata massima prevista per il pozzo di derivazione, hanno fatto riscontrare valori di abbassamento di falda nell'ordine di 50 cm e un raggio di influenza di circa 90 m. Tali osservazioni suggeriscono un impatto trascurabile in termini di abbassamento di falda, e l'assenza di interazione con i pozzi presenti nell'area. Tali considerazioni supportano quanto riportato all'interno della relazione preliminare redatta per eventuale realizzazione del pozzo, riportata come Allegato G al presente documento che, sulla base del prelievo medio annuo (< 50 l/s) valuta l'impatto causato dalla derivazione trascurabile/lieve.

2. Pag. 8: Presenza fontanili e risorgive nell'intorno dell'area in esame

L'area di interesse presenta una rete idrografica caratterizzata da una fitta rete di corsi d'acqua principali e secondari, di origine naturale o artificiale, alimentati da bacini extraterritoriali o da corpi idrici a monte dell'area urbana. L'elemento idrografico locale analizzato è rappresentato dai fontanili che sono legati ad un insieme di fattori idrogeologici il principale dei quali è costituito dalla progressiva diminuzione delle granulometrie dei depositi più superficiali procedendo lungo la direzione N-S. Tale condizione determina lo sbarramento nei confronti della falda freatica in essi contenuta provocandone l'emersione. Il reticolo idrografico nell'intorno del sito di progetto di Settimo Milanese è illustrato nel PGT comunale del Dicembre 2008 (Figura 2-4). Come osservabile, nell'intorno del sito si trovano il Fontanile del Testiole a Ovest ed il Fontanile Oliva a Est. Tali fontanili si trovano ad una distanza di rispettivamente circa 180 m e 300 m dal pozzo di derivazione. Come discusso nel paragrafo successivo, tale distanza è ben superiore al raggio di influenza stimato per il pozzo di derivazione (stimato inferiore a 90m). Questo, insieme alla soggiacenza della falda, ben superiore alla profondità dei fontanili, induce ad escludere interferenze negative del pozzo di derivazione sugli elementi idrografici circostanti, ed in particolare sui fontanili Testiole ed Oliva.

Si segnala oltretutto che nel capitolo 6 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-014-4) a pag. 36", viene ampiamente analizzata la componente "Ambiente Idrico" tramite apposita matrice di valutazione, a valle della quale è emerso che gli impatti possono essere considerati poco significativi.

Inoltre, a parere del proponente, in relazione a quanto affermato dal Comitato cittadino spontaneo risulta essere necessario e doveroso chiarire i seguenti punti:

- restituzione delle acque di raffreddamento deteriorate in qualità e temperatura: si specifica che le acque emunte verranno prevalentemente scaricate in fognatura e che non sono previsti pozzi di re immissione delle acque in falda. Pertanto, si ritiene non esistano impatti imputabili a deterioramento temperatura/qualità. Si segnala oltretutto che il proponente effettuerà qualunque attività conformemente alla normativa vigente e previa autorizzazione da parte degli enti preposti.
- presenza di pozzi di emungimento: si specifica che, come indicato a pag. 65, capitolo 4 dello Studio di Impatto Ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-012-4), "[...omissis ...] Come meglio espresso nel Cap. 3, il fabbisogno idrico del sistema di raffreddamento del Data Center MIL03, sarà soddisfatto mediante la realizzazione di n. 1 pozzo, a medio diametro, per l'emungimento delle acque emunte di prima falda." Oltretutto sempre a pagina 65, viene indicato che la derivazione in oggetto (< 50 l/s) ricade in ogni caso in criticità tendenziale BASSA e che, secondo quanto analizzato nello studio di dettaglio (Allegato L – Progetto pozzo (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4)), il progetto di piccola derivazione in oggetto presenta in conclusione ogni elemento di sostenibilità ambientale.
- acque di corrivazione delle ingenti superfici impermeabilizzate: si specifica che come indicato a pag 42 dello Studio di Impatto Ambientale – Capitolo 5 (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4) "[...omissis...]" Tutti gli scarichi saranno raccolti direttamente nel collettore recapitante all'interno del bacino di laminazione, ubicato a nord dell'area, realizzato ai sensi del Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 sull'invarianza idraulica. Il bacino verrà progettato in modo da raccogliere e disperdere gradualmente sul terreno le acque convogliate che quindi saranno smaltite tramite infiltrazione.

C. Impatto ambientale diretto del progetto e pochezza delle compensazioni/mitigazioni

Il progetto si configura come un qualunque capannone industriale, senza alcuna attenzione alla sostenibilità dell'edificio, né alla sua integrazione con il contesto territoriale. Le scelte effettuate sono di esclusiva minimizzazione dei costi, senza alcuna lungimiranza, né attenzione alla sostenibilità edilizia: Non vi sono sistemi di captazione, depurazione e restituzione (per infiltrazione) delle acque captate dalle superfici impermeabilizzate. Le ampie superfici asfaltate di sosta e di manovra dei mezzi non sono indicate come drenanti, né è indicata la tecnologia di raccolta e gestione delle acque meteoriche. Non si evince la produzione di alcun tipo di energia rinnovabile seppur l'impianto è altamente energivoro. Non è proposto alcun progetto di mitigazione o compensazione con la creazione di un sistema verde a filtro o con un impegno in sito di miglioramento ambientale.

Come riportato nella Sezione 5.2.4 dello Studio di impatto ambientale (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-013-4, il Data Center sarà certificato con LEED Versione 4 per la progettazione e la costruzione di edifici" (LEED v4 BD+C) Certificazione Gold basata sul LEED v4 BD+C di USGBC. La certificazione promuove un approccio orientato alla sostenibilità da integrare durante tutto il ciclo di vita dell'edificio stesso, dalla progettazione alla costruzione.

Come descritto nelle Sezioni 5.3.5.10 e 5.3.5.11 dello Studio di Impatto Ambientale, il Data Center sarà dotato di reti separate per la raccolta delle acque di prima e seconda pioggia.

La separazione delle acque di prima pioggia avverrà in corrispondenza delle superfici impermeabili interessate dalla presenza dei serbatoi di stoccaggio del gasolio/HVO ad uso dei generatori di riserva (Superficie drenante ai sensi della RR4/2006, Art.3 comma 1.d). L'acqua che affluisce nei collettori principali viene trattata da due disoleatori a funzionamento continuo, dopodiché i primi 5 mm di precipitazione vengono stoccati all'interno di n.2 vasche di prima pioggia.

La parte di pioggia eccedente i 5 mm, mediante pozzetto di troppopieno posto a valle del disoleatore e a monte del bacino di prima pioggia, verrà convogliata verso sistemi di infiltrazione nel terreno, insieme alle acque meteoriche di decomposizione provenienti da strade e tetti, non soggetti a separazione di acque di prima e seconda pioggia, previo passaggio attraverso idonei pozzetti di campionamento.

Tutti gli scarichi verranno raccolti direttamente nel collettore che confluisce all'interno del bacino di laminazione, posto a nord dell'area, realizzato ai sensi del Regolamento Regionale n.7 del 23 novembre 2017 sull'invarianza

idraulica. Il bacino sarà progettato in modo da raccogliere e disperdere gradualmente sul terreno l'acqua convogliata, che verrà poi smaltita tramite infiltrazione.

Parte dell'acqua piovana che cade sui tetti degli edifici verrà recuperata per essere riutilizzata nei servizi igienici.

Dal punto di vista energetico, il datacenter soddisfa quasi tutti i punti per la certificazione LEED, poiché mostra un livello molto elevato di efficienza dell'edificio (Sezione 5.3.3.3).

Parte dell'energia proviene da pannelli fotovoltaici installati sui tetti degli edifici. La configurazione attuale, riportata nell'elaborato K83804-35E.01a0011-FOTOVOLTAICO, occupa circa il 73% dell'area disponibile dei tetti; la superficie utile utilizzata è inferiore al 100% perché occorre tenere conto delle esigenze di funzionamento dei quadri (zone d'ombra) e di razionalizzazione dell'impianto elettrico in termini di numero e disposizione dei quadri elettrici e delle linee interrato. Infine, nel funzionamento, Microsoft si impegnerà affinché il sito sia alimentato interamente da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda le opere di mitigazione, come riportato nel paragrafo 5.3.2.5 - Infrastrutture verdi e nell'Allegato C - Piano preliminare del verde (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), sono state individuate cinque aree di intervento: verde perimetrale (lati est+sud), particella 4, aree adiacenti agli uffici e parcheggi e fioriere nella parte terrazzata dell'edificio amministrativo.

Per quanto riguarda le opere di compensazione, come già descritto al paragrafo 2.7 del presente documento, e specificato nel documento "Interventi di compensazione ecologica (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-024-4)", la Società Proponente intende contribuire alle compensazioni come già previsto dal Comune, coerentemente con le linee proposte dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 169/2023; in aggiunta, è stato inoltre applicato e valutato il metodo STRAIN, descritto all'interno del documento e più in dettaglio nell'Allegato G allo Studio di Impatto Ambientale, e trasmesso in data 2 gennaio 2024, a cui si rimanda per approfondimenti.

D. Impatto ambientale indiretto dell'area di cantiere

Il progetto infine prevede l'impegno di un'area agricola di notevole superficie (circa 5 ha) con la promessa di restituzione e ripristino all'uso agricolo. Non è chiaramente indicato il progetto di recupero, soprattutto considerando che i tempi di recupero della fertilità sono di almeno 50 anni con costi prevedibili in apporto di ammendanti di almeno 10 mila euro all'anno. Solo la perdita di sostanza organica conseguente all'occupazione dell'area di cantiere genera una emissione di migliaia di tonnellate di CO2 in atmosfera

Si specifica che, a supporto dell'area di cantiere, verranno temporaneamente utilizzate due aree di supporto logistico, denominate Aux-land e Parcel 5.

L'area Aux-land, con una superficie di circa 5 ha, sarà ripristinata in fase di esercizio secondo quanto riportato nell'Allegato C - Piano Preliminare del verde (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4).

L'area ricadente all'interno di Parcel 5, con una superficie di circa 12 ha, verrà interessata dalle attività temporanee descritte nella controdeduzione al punto 2 del Parco Agricolo Sud Milano, e sarà soggetta al ripristino allo stato iniziale, come riportato nelle controdeduzioni alla richiesta di integrazione n. 9.5 da parte di Regione Lombardia e alla richiesta di integrazione n. 2 da parte di Città Metropolitana di Milano.

Inoltre, come riportato nella controdeduzione alla richiesta di integrazione n. 8.1 da parte di Regione Lombardia, si segnala che lo scotico sarà accantonato e verrà riutilizzato all'interno dello stesso sito di produzione (ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dall'Art. 24 del D.P.R. 120/2017), previo accertamento, durante la fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.

5.2. Osservazioni del Comitato Cittadino spontaneo del Comune di Settimo Milanese (Prot. MASE 0111616 del 17/06/2024)

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito istituzionale del Ministero, comprensiva del progetto del Datacenter e della documentazione per la VIA esprimiamo il seguente parere in ordine a questi argomenti:

- Tombinatura del fontanile Del Testiole
- Abbattimento del filare di ippocastani
- Interventi di compensazione ecologia
- Utilizzo dell'area Parcel 5 come area di cantiere

Tombinatura del fontanile Del Testiole

Nel progetto di realizzazione del Data Center MIL03 è prevista la tombinatura del tratto d'asta del fontanile Del Testiole per la parte presente nell'area di proprietà del Soggetto Proponente.

Il fontanile Del Testiole è parte del reticolo idraulico minore di competenza del Comune di Settimo Milanese. In data 20/2/2024 il Consiglio Comunale ha approvato la deliberazione n. 7 avente oggetto: "Approvazione reticolo idrico minore e regolamento di polizia idraulica."

Nel dispositivo di detta deliberazione non sono indicati né il reticolo idrico minore né il regolamento di Polizia Idraulica. Mentre per l'individuazione del reticolo idrico minore si può far riferimento agli atti approvati con l'approvazione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 27/02/2024 "Controdeduzioni delle osservazioni, adeguamento ai pareri pervenuti e approvazione della variante generale del piano di governo del territorio ai sensi della legge regionale n. 12/2005 e s.m.i." e successiva di Giunta Comunale n. 103 del 14/05/2024 "Variante Piano di Governo del Territorio - rettifica elaborati cartografici in conformità della deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 27.02.2024 - Controdeduzioni delle osservazioni, adeguamento ai pareri pervenuti e approvazione della variante generale del piano di governo del territorio ai sensi della legge regionale n. 12/2005 e s.m.i." come indicato nella tavola "tav 03 Documento di piano documento strategico - schema di rete ecologica comunale", per il Regolamento di Polizia Idraulica si deve fare riferimento al Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 130 del 05/07/2011.

Tale Regolamento all'art. 2 dell'allegato 3 vieta la tombinatura dei corsi d'acqua. Nella sezione Allegati di questo documento si allega alla tav. 3 Documento di piano - Documento strategico - schema di rete ecologica comunale.

Premettendo che il "Regolamento Comunale di Polizia Idraulica" all'art. 2 riporta "[... omissis...] All'interno delle fasce di rispetto, in assenza di atto autorizzativo rilasciato dal comune, sono vietate in generale tutte le attività che possono direttamente o indirettamente influire sul regime del corso d'acqua". Si evidenzia che pertanto tale attività non è vietata e verrà svolta in conformità alla normativa vigente e previa acquisizione di apposito atto autorizzativo.

Filari di ippocastani

Attorno al parcheggio in aderenza alla via R. Romoli c'è un filare di *Aesculus hippocastanum* (ippocastano), costituito da 19 esemplari di altezza di 10/12 m e una circonferenza di 180 cm, messi a dimora con distanza di 6 m tra i vari individui. Il gruppo di ippocastani è parte di un corridoio verde di circa 700 metri che inizia ad est, a lato del parcheggio, con un filare di platani e prosegue con un doppio filare di tigli fino al termine comunale ad ovest. Questa massa verde rappresenta un importante elemento di mitigazione nei confronti di un'area che a regime prevede 22 ettari di Data Center e resterà uno dei pochi elementi di memoria storica dello sviluppo industriale che ha caratterizzato a partire dagli anni '60 il territorio di Settimo Milanese. Nella documentazione presentata dal Soggetto Proponente vengono indicate le motivazioni alla base dell'abbattimento degli ippocastani.

"Ad una analisi visiva speditiva, non si evidenziano a carico degli individui problemi statici. Diverso il discorso fitosanitario, infatti tutti gli esemplari sono oggetto di una serie infestazione di *Cameraria ohridella* microlepidottero minatore fogliare. Nel complesso lo stato di vigoria e di salute degli individui può considerarsi mediocre e compromesso (allegato C - Progetto Preliminare del Verde)"

“ - l'esecuzione dei lavori comporterà sul fronte nord l'abbattimento degli esemplari di ippocastano, precisamente in numero di 19, per lasciare il posto alla viabilità interna all'impianto, nonché alla zona dei parcheggi (Progetto preliminare del verde) ”

Sulla base delle considerazioni fatte e della redazione redatta da Dentrotec srl “verifiche mediante metodo VTA su 20 aesculus hippocastanum radicati in via R. Romoli a Settimo Milanese” allegata al presente documento, dove si afferma “Complessivamente gli alberi presentano uno stato di salute e vigore nella norma” si ritiene che non sussistano ragioni per l'abbattimento dei 19 ippocastani.

Come riportato nell'Allegato C - Piano Preliminare del Verde (codice elaborato LSMIL031-DOC-G-022-4), Paragrafo 2, l'esecuzione dei lavori comporterà sul fronte nord l'abbattimento degli esemplari di ippocastano, precisamente in numero di 19, per lasciare il posto alla viabilità interna all'impianto, nonché alla zona dei parcheggi.

Ai sensi della normativa comunale, Piano di Governo del territorio e Norme Tecniche di Attuazione, punto 22.4 [...] *ogni albero ad alto fusto abbattuto deve essere sostituito, a meno che le caratteristiche del progetto o considerazioni tecnico agronomiche dimostrino esplicitamente la necessità di differenti soluzioni.*

In termini perequativi, il progetto del verde dovrà, pertanto, porre a dimora 19 esemplari di seconda grandezza.

Al Paragrafo 3 dello stesso documento, si legge che: "Il progetto del verde [...omissis...] per numerosità, classe di grandezza, specie degli esemplari messi a dimora, supera e compensa oltremodo quanto previsto in termini di abbattimento di individui arborei." La soluzione proposta, infatti, prevede la dimora di ben n, 220 esemplari (Aceri campestre, Carpini bianchi, Farnie e Olmi).

Interventi di compensazione ecologica

Per quanto riguarda gli interventi di compensazione ambientale, la Società Proponente adotta le linee proposte dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 169 del 10/10/2023 “Miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto – determinazioni e ripartizione dei costi”, in parziale sostituzione di quanto calcolato attraverso il metodo STRAIN.

Tale documento costituisce un'integrazione volontaria allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) già presentato dalla società Microsoft 4825 Italy S.r.l., con istanza acquisita al prot. MASE/484 del 02/01/2024 a seguito di un aggiornamento sugli interventi di compensazione ecologica ipotizzati.

L'area sarà interessata dagli interventi di compensazione ambientale vede la presenza di numerosi fontanili che costituiscono parte del Reticolo Idrico Minore di competenza comunale.

Nel particolare si tratta dei seguenti fontanili

- Il fontanile del Testiole che scorre immediatamente a ovest dell'area del Data Center MIL03 con origine nel Comune di Cornaredo e termina nel fontanile Malandrone
- Il fontanile Roverbella che scorre immediatamente a est dell'area del Data Center MIL03 e termina nel fontanile Oliva
- il fontanile oliva che ha origine all'interno del territorio comunale e termina nel fontanile Marcione
- il fontanile marcione che ha origine all'interno del territorio comunale e termina nel fontanile Londino e scorre parallelo al fontanile Oliva per un lungo tratto, per poi riceverne le acque più a sud poco lontano dalla SE Baggio
- il fontanile Rilè che ha origine all'interno del territorio comunale ad ovest del centro abitato di Settimo capoluogo e termina nel fontanile Olonella
- il fontanile Olonella che ha origine all'interno del territorio comunale, attraversa da nord a sud l'abitato di Settimo capoluogo e termina il fontanile Tavola nei pressi della frazione di Seguro;
- il fontanile Facchetti che ha origine ad Est della cava di Monzoro nel territorio comunale e prosegue a sud nella zona industriale in direzione Milano
- il fontanile Sera e Mattina che ha origine a sud della cava di Monzoro e prosegue in direzione di Cusago

La Deliberazione di giunta comunale n. 169 del 10 ottobre 2023 del Comune di Settimo Milanese (MI) ha come oggetto "miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto" e approva la relazione predisposta dall'ufficio "Governo del Territorio" del Comune di Settimo Milanese intitolata "Relazione per il miglioramento ambientale degli ambiti agricoli interposti tra l'abitato di Settimo Milanese e il complesso produttivo di Castelletto (che si allega).

In tale relazione si afferma:

"A tal proposito è stata individuata una proposta di miglioramento ambientale consistente nella formazione di una vasta area che possa rimanere "umida" per tutto il periodo dell'anno.

Si tratta di consentire la formazione di una parte di territorio (stimata sulla base della immagine sottostante in 1 milione di mq. pari a 100 ettari) nel quale la falda possa mantenersi ad una quota più superficiale e alimentata costantemente.

Tutto ciò può essere conseguito con il riempimento di diversi corsi d'acqua nei tratti nord di via Reiss Romoli ed il trattenimento dell'acqua all'interno degli alvei mediante la realizzazione di regolatori di deflusso (chiuse)"

Nel concreto il progetto prevede la messa in rete di una serie di fontanili attraverso la creazione di canali, realizzati allo scopo, per trasferire acqua derivata da pozzi pubblici collocati a nord in modo da allargare/riempire le teste di fontana e lunghi tratti d'asta per "la formazione di una vasta area umida per tutto il periodo dell'anno" come è indicato nella relazione.

Il progetto prevede, oltre alla realizzazione dei canali di collegamento tra fontanili (per circa 1100 m.), una serie di camminamenti per una lunghezza complessiva di circa 5.000 m. Per la realizzazione del progetto si prevede l'acquisizione delle aree necessarie:

- fasce boscate 56.000 mq
- aree per i canali di collegamento 5.500 mq
- aree per camminamenti 15.000 mq

Il progetto prevede anche piantumazioni distribuite lungo le fasce boscate per una superficie di 7500 mq.

Di seguito i limiti di tale proposta:

- l'allagamento/riempimento di teste e aste stravolge la natura del fontanile, modifica le caratteristiche ambientali e l'ecosistema particolare di un ambiente umido. Il fontanile è un'infrastruttura di captazione e drenaggio della falda che viene in seguito rimessa in circolo per un riutilizzo successivo.
- La realizzazione di canali di collegamento tra fontanili sono un inutile consumo di suolo agricolo e creano discontinuità nei terreni che attraversano risultando un appesantimento per i conduttori dei fondi agricoli
- la realizzazione dei camminamenti è un'altra inutile erosione di suolo agricolo e in un caso, quello previsto tra i fontanili Facchetti e Sera e Mattina a sud della via Mercalli, ha come conseguenza l'eliminazione della fascia boscata. L'ampia area agricola interessata dell'intervento è provvista di camminamenti storicamente sufficienti all'attività agricola ma anche utili per una fruizione per il tempo libero.
- il progetto è mancante di un'attività fondamentale, la manutenzione/riqualificazione delle fasce boscate. I quasi sei ettari di fasce boscate sono caratterizzate da una vegetazione monospecie, invecchiata, in parte schiantata e radicata in alveo. Nella sezione allegati sono indicate alcune immagini
- il costo per il sollevamento dell'acqua dal pozzo di via Stradascia per alimentare il sistema per "la formazione di una vasta area umida per tutto il periodo dell'anno" stimato in circa 80.000 €/anno non è sostenibile sotto l'aspetto economico.

Il sistema dei fontanili è una infrastruttura importante nell'ambito della mitigazione dei cambiamenti climatici e come tale potrebbe diventare un elemento di mitigazione dell'impatto originato dall'insieme dei Data Center. Questo non può che passare attraverso un progetto di valorizzazione della risorsa acqua e dalla riqualificazione delle fasce boscate che nell'insieme misurano quasi sei ettari.

L'insieme delle criticità indicate rende la proposta di compensazione ambientale presentata dalla Società Proponente non accettabile. Confidiamo in un progetto che partendo dalla proprietà pubblica del sistema dei fontanili li consideri un efficace strumento di mitigazione dei cambiamenti climatici, di valorizzazione del paesaggio e di conservazione della biodiversità.

Conformemente a quanto indicato, il progetto adotta le linee proposte dalla Delibera di Giunta Comunale n. 169/2023. Oltretutto, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, è stato predisposto apposito studio di impatto ambientale per poterne valutare i possibili impatti.

Area di cantiere

In fase di presentazione delle integrazioni richieste la Società Proponente dichiara di voler utilizzare l'area Parcel 5 insieme alla Aux Land come aree di cantiere. L'area Parcel 5 è di 32.720 mq mentre la Aux land è di 5412 mq. Entrambe le aree sono individuate come aree agricole strategiche dal PGT del Comune di Settimo Milanese mentre la Parcel 5 è inserita nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano e interferisce direttamente con i "territori agricoli di cintura metropolitana" (art. 25 n.t.a. P.T.C.) destinati all'esercizio e alla conservazione delle funzioni agricole produttive, funzioni che caratterizzano il Parco.

Questo ambito, inoltre, è classificato dal Piano Territoriale Metropolitano vigente (approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano 16 del 11/05/2021 "Ambito destinato all'attività agricola di interesse strategico (rif art 41 dell'11/05/2021 n.t.a. del P.T.M.) Tra gli atti in visione c'è il parere del Parco Agricolo Sud Milano che condividiamo. Considerati gli impatti sul sistema agricolo e sul paesaggio nonché in riferimento alla necessità di salvaguardare l'attività agricola si ritiene necessaria una diversa collocazione dell'area di cantiere Parcel 5 anche perché la Società Proponente ha a disposizione un'area di circa 48.000 mq.

Si rimanda a quanto riportato nelle controdeduzioni alla richiesta di integrazione n. 9.5 da parte di Regione Lombardia e alla richiesta di integrazione n. 2 da parte di Città Metropolitana di Milano.

5.3. Verifiche mediante metodo VTA su 20 *Aesculus hippocastanum* da parte di Dendrotec srl (Prot. MASE 0114397 del 20/06/2024)

Le analisi effettuate attraverso il metodo VTA hanno permesso la determinazione della Classe di Propensione al Cedimento (CPC) e delle eventuali operazioni necessarie per la riduzione del pericolo.

Gli esemplari sono stati classificati in prevalenza in classe B con ricontrollo a due anni (14 esemplari); o tre anni (5 esemplari) in base alle caratteristiche rilevate in campo.

L'Ippocastano N° 627 vista l'assenza di problematiche significative e piccole dimensioni è stato posto in classe A con ricontrollo a 5 anni.

Complessivamente gli alberi presentano uno stato di salute e vigoria nella norma.

Si segnala l'importante presenza di edera sugli esemplari N°619 e 624 di cui si consiglia la rimozione.

L'intero filare è colpito da *Cameraria ohridella*, parassita che causa danni di lieve entità all'apparato fogliare con conseguente filloptosi anticipata. L'attacco è al momento di lieve entità, si consiglia pertanto di agire con delle trappole a feromoni.

L'ippocastano N° 636 è stato ascritto in classe B con ricontrollo a 2 anni, vista però la codominanza significativa caratterizzata da un'inserzione stretta si consiglia un'analisi dendrodensimetrica all'inserzione delle branche primarie al momento del ricontrollo.

In relazione a quanto riportato nello studio di Dendrotec si rimanda a quanto indicato nella controdeduzione alle osservazioni del Comitato Cittadino spontaneo del Comune di Settimo Milanese – Abbattimento del filare di ippocastani.

6. Comune di Settimo Milanese

Visionata la documentazione resa disponibile sul sito istituzionale del Ministero, comprensiva del progetto del Datacenter e dello Studio di Impatto Ambientale, nel quale il proponente identifica quale area di proprietà ed esterna al comparto, i mappali n. 4 e n. 5 del foglio 16, da destinare ad area di cantierizzazione temporanea, [...omissis...]

in qualità di Soggetto interessato, si osserva quanto di seguito:

Il Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.80 del 3 dicembre 2009, pubblicato sul B.U.R.L. n. 18 del 5 maggio 2020, modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n.58 del 7 novembre 2013, pubblicato sul B.U.R.L. n. 10 del 5 marzo 2014, identifica il mappale n. 4 del foglio n. 16, quale zona E - Area Agricola Strategica (art. 15.4 L.R. 12/2005) con fascia di rispetto stradale a Nord, ed il mappale n. 5 del foglio n. 16, quale zona E - Area Agricola Strategica (art. 15.4 L.R. 12/2005) con fascia di rispetto stradale a Nord, inclusa nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano.

Il successivo Piano di Governo del Territorio, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n.38 del 27/06/2023 e approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 27/02/2024 (in attesa di pubblicazione sul BURL), conferma la destinazione urbanistica delle zone di cui sopra, quale Ambito Agricolo – Aree agricole Strategiche con fascia di rispetto stradale a Nord, per entrambi i mappali; e comprende il solo mappale n. 5 del foglio 16 all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano.

Per quanto sopra specificato, si precisa che le suddette aree risultano regolamentate dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole con l'Art. 65 - Zone E: Aree destinate all'agricoltura che prevede [...omissis...].

Si rimanda a quanto riportato nelle controdeduzioni alla richiesta di integrazione n. 9.5 da parte di Regione Lombardia e alla richiesta di integrazione n. 2 da parte di Città Metropolitana di Milano.

Relativamente alle attività che si intendono effettuare nei mappali 4 e 5 del Foglio 16, si ribadisce che saranno delle opere temporanee e che verranno effettuate nel rispetto della normativa vigente e previa autorizzazione. Premesso quanto sopra, è doveroso, a parere del proponente, segnalare che, in merito alle possibili attività da svolgere all'interno delle aree agricole, come ad esempio sulla possibilità di utilizzare quale parcheggio un'area avente destinazione agricola (nel nostro caso oltretutto temporaneamente) è intervenuto il Tar Sardegna che con le sentenze n° 178/2010 e 926/2011 ha affermato che "[...omissis...] quanto alla non utilizzabilità dell'area a fini diversi da quelli agricoli, la Sezione si è già pronunciata con la sentenza n. 178 del 2010, nella quale ha evidenziato che "non sussiste una pregiudiziale incompatibilità tra la destinazione agricola di un'area e la sua utilizzazione a parcheggio: la giurisprudenza amministrativa, infatti, ha avuto occasione di chiarire che la destinazione a zona agricola di un'area, salva la previsione di particolari vincoli ambientali o paesistici, non impone un obbligo specifico di utilizzazione effettiva in tal senso, avendo solo lo scopo di evitare insediamenti residenziali; essa, pertanto, non costituisce ostacolo alla installazione di opere che non riguardino l'edilizia residenziale e che, per contro, si rivelino per ovvi motivi incompatibili con zone abitate e quindi necessariamente da realizzare in aperta campagna (cfr., CdS, Sez. V, 15.6.2001 n. 3178; TAR Veneto, Sez. II, 31.10.2000 n. 1952 e Sez. III, 18.3.2002 n. 1108)".

Oltretutto va considerato che anche la Corte di Cassazione è pacifica nel ritenere che non è precluso al proprietario di un terreno agricolo la "possibilità di sfruttamento ulteriore e diverso da quello agricolo, ed in particolare avendo riguardo ad utilizzazioni intermedie rispetto all'uso agricolo e quello edificatorio quali, ad esempio, il parcheggio, la caccia, lo sport e l'agriturismo (cfr. Cass. SS.UU 10.11.2010 n. 22802, cass. n. 12862 del 2010; cass. n. 10280 del 2004).

Pertanto, si ritiene che le opere proposte possano essere ritenute compatibili e conformi alla destinazione d'uso delle particelle sopra menzionate, senza contare che al termine dei lavori l'area sarà ripristinata nello stato originale dei luoghi.